

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLII - Vol. XLVI

Firenze-Roma, 17 Gennaio 1915

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2124

L'Economista esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 30** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 4**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

I risultati del Prestito Nazionale.

Ancora sul prestito nazionale - X.

Dazi doganali e rincaro - ROBERTO A. MURRAY.

La speculazione del fallimento.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Movimento e numero dei soci della « Trades Unions » in Inghilterra. — Le organizzazioni sindacali in Germania. — Il partito socialista italiano. — Gli istituti di emissione alla fine del 1914.

Il pensiero degli altri: *I progressi del popolo serbo prima dell'ultima guerra. — I problemi della guerra e l'Italia. — Il prestito nazionale e il 3 1/2. — I bilanci degli istituti bancari. — Il successo del prestito.*

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Sul sistema monetario dei paesi belligeranti. — Commercio librario inglese durante la guerra. — L'aumento delle entrate in Inghilterra. — Le emissioni a Londra nel 1914.

LEGISLAZIONE.

Divieti di esportazione. — La Cassa depositi e prestiti e i prestiti agli impiegati.

FINANZE DI STATO.

Lo stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario 1915-16.

FINANZE COMUNALI.

Il bilancio preventivo del Comune di Firenze per l'anno 1915. — Concessione di prestiti ai Comuni.

PROVVEDIMENTI TRIBUTARI.

Tasse sulle successioni e donazioni.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Gli approvvigionamenti di grano. — Cassa di risparmio di Reggio Emilia. — Sulla formazione dei listini dei prezzi dei prodotti. — Prestiti esteri.

Pubblicazioni ricevute.

Situazione delle Banche Italiane, degli Istituti di Credito, Banche Estere e Cambi.

Quotazioni di valori, Borsa di Parigi, di Londra e di New-York, Cambi all'Estero.

Appalti e Forniture.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

I risultati del Prestito Nazionale.

Secondo i dati sin qui pubblicati ufficialmente e che possono ritenersi quasi definitivi, le sottoscrizioni al prestito del miliardo sono ammontate, in cifra tonda, a L. 880 milioni, di cui 1 1/2 circa fornito dalle nostre colonie africane: poichè i 240 enti bancari che, coi tre Istituti di emissione, costituivano il Consorzio per il collocamento del prestito, erano stati indotti a limitare la loro partecipazione alla sottoscrizione a 500 milioni, sui 1000 richiesti, sono stati, in complesso, offerti 1380 milioni. Il prestito, adunque, è stato coperto più che una volta e 1/3 e la parte del Consorzio si riduce ormai, effettivamente, ad appena 120 milioni.

Il risultato può perciò, considerarsi completo, sia assolutamente, sia relativamente. Assolutamente in quanto, a differenza degli esempi, che in tempi normali, ci offrono i mercati esteri di prestiti coperti decine di volte con sottoscrizioni fittizie, si tratta qui di concorso effettivo del pubblico, che ha portato il suo reale contributo all'operazione e non di iscrizioni di istituti di credito che, in previsione di un riparto ridotto, son spinte a un multiplo più o meno alto della quota che possa essere poi, con calma, fatta assorbire alla clientela rispettiva; relativamente, giacchè non può dirsi che, obbiettivamente considerate, le circostanze nelle quali si svolgeva la operazione fossero in tutto propizie, in rapporto alla notevole somma richiesta dal Governo. Una parte dei nostri capitalisti, invero, nonostante le dolorose esperienze recentemente fatte negli impieghi in titoli stranieri ad alto saggio d'interesse, sembra aver istituito confronti tra il reddito del nuovo ammortizzabile italiano e quello dei prestiti di guerra ultimamente offerti all'estero, senza fare la dovuta distinzione fra Stati belligeranti e Stati neutrali, quasi che un interesse effettivo di 4,64 % circa non fosse abbastanza remunerativo. Si è in parte prestato orecchio a voci, forse non disinteressate, secondo le quali il Governo italiano non avrebbe tardato, dato l'andamento della situazione, a offrire nuove partite di Rendita più redditizia, tendendosi così ad aspettare la ipotetica occasione avvenire, e tanto più facilmente in quanto che, non si sa con qual senso di opportunità, una parte della stampa ha accolto o divulgato, proprio in questi giorni, notizie di immaginari richiami alle armi, di probabili azioni guerresche a non lontana sca-

denza, *et similia*. Nè può forse escludersi interamente qualche allarme fra gli istituti di credito e di deposito che han supposte, in gran parte a torto, gravemente minacciate le loro disponibilità dalla facoltà data ai correntisti di prelevare somme eccedenti i limiti dei ritiri imposti dalla moratoria, nel caso di sottoscrizione al prestito. A torto, diciamo, giacchè, escluse le quote minime, mentre i depositanti possono ritirare, nel primo trimestre, il 40 % del loro avere, la sottoscrizione richiedeva, nello stesso periodo, un versamento pari al 30 % dell'ammontare sottoscritto, e non è a credere che il risparmiatore, in generale, tenesse in serbo tali attività liquide da avere in deposito il solo 30 % di quanto intendeva investire nel nuovo titolo.

Ma astrazione fatta da tali elementi, che possono dirsi psicologici, non è da trascurare la circostanza che gli 880 milioni sottoscritti rappresentano l'11,5 % dei depositi ordinari

e a risparmio esistenti negli istituti italiani d'ogni genere al 30 giugno 1914 (7.595 milioni), e che tale cospicuo investimento del risparmio nazionale avviene dopo che questo assorbi, in circa due anni, L. 1750 milioni di Buoni del Tesoro quinquennali e ordinari; infine, che l'ammontare del prestito rappresenta una quindicesima parte di tutto quanto il Debito Pubblico italiano fin oggi esistente.

*
**

Se valendoci della statistica testè pubblicata delle somme raccolte in ogni provincia, raggruppiamo le cifre per regioni, troviamo che gli 878,8 milioni di lire, sottoscritti all'interno, si distribuiscono nel modo indicato dallo specchio che segue. Ad ogni totale abbiamo aggiunta la indicazione dei depositi a risparmio esistenti nella regione e il rapporto fra le somme sottoscritte e i depositi stessi (1).

REGIONI	Totale sottoscrizioni		Totale depositi		Sottoscrizione per cento di depositi
	assoluto	relativo	assoluto	relativo	
Lombardia	L. 246,9 milioni	28,0 %	1.410,6	25,3 %	17,50
Lazio	» 133,9 »	15,2 »	272,0	4,9 »	49,22
Piemonte	» 131,9 »	15,0 »	819,9	14,7 »	16,08
Liguria	» 80,1 »	9,1 »	274,5	4,9 »	29,18
Emilia	» 67,9 »	7,7 »	498,9	8,9 »	13,60
Veneto	» 56,4 »	6,4 »	411,6	7,4 »	13,69
Toscana	» 48,3 »	5,4 »	477,9	8,6 »	10,10
Campania	» 41,5 »	4,7 »	360,7	6,5 »	11,50
Sicilia	» 32,2 »	3,6 »	327,9	5,9 »	9,81
Puglie	» 11,7 »	1,3 »	158,6	2,8 »	7,36
Abruzzi e Molise	» 5,8 »	0,7 »	104,3	1,8 »	5,57
Calabria	» 6,3 »	0,7 »	156,4	2,8 »	4,02
Marche	» 5,3 »	0,6 »	133,7	2,4 »	3,93
Sardegna	» 5,0 »	0,6 »	45,8	0,8 »	10,93
Umbria	» 3,7 »	0,4 »	80,4	1,4 »	4,62
Basilicata	» 2,1 »	0,2 »	48,2	0,9 »	4,32

(1) Il computo fu eseguito sui dati della consistenza dei depositi al 31 dicembre 1912, gli ultimi forniti dall'*Annuario Statistico Italiano* (vol. III, 1913, pag. 287) ed ha quindi valore tutto relativo.

È interessante di constatare, ad esempio, come per la Lombardia, che ha sottoscritto il 28 % del prestito e rappresenta oltre a $\frac{1}{4}$ dei depositi a risparmio di tutto il Paese, le sottoscrizioni costituiscano appena il 17,50 % dei depositi; mentre la Liguria, i cui depositi sono soltanto di $\frac{1}{20}$ del totale, sottoscrivendo il 9 % del prestito, ha contribuito col 29,18 % dei suoi risparmi. La Basilicata ha sottoscritto $\frac{1}{500}$ del prestito, possedendo meno di $\frac{1}{10}$ dei depositi del paese; ha versato cioè il 4,32 % delle proprie economie, più che non la Calabria, la quale partecipa alla sottoscrizione per un importo triplo e possiede depositi pure tre volte maggiori. La Sardegna, i cui risparmi sono $\frac{8}{1000}$ di quelli di tutta la nazione, fornendo 6 millesimi del prestito, ha dato all'incirca l'11 % dei suoi depositi, più della Toscana, risultando, per questo rispetto, l'ottava delle regioni. I confronti potrebbero continuare all'infinito.

Crediamo non inutile porre a raffronto anche l'ammontare medio per abitante sotto-

scritto in ogni regione, con la media corrispondente delle imposte e tasse principali pagate annualmente (esercizio 1912-13):

	Imposta fondiaria (terreni e fabbricati)	Tassa di R.M. per Ruoli	Tassa sugli affari	Sottoscri- zione al Prestito
Piemonte	L. 7,49	7,99	9,95	37,66
Liguria	» 7,23	14,73	14,45	66,93
Lombardia	» 6,15	13,43	9,86	50,29
Veneto	» 4,18	5,57	7,11	15,09
Emilia	» 5,83	6,28	7,43	24,76
Toscana	» 5,39	8,21	8,32	17,64
Marche	» 4,20	3,78	5,19	4,59
Umbria	» 5,11	4,89	5,33	5,21
Lazio	» 12,23	17,87	24,11	102,47
Abruz. e Molise	» 2,93	2,08	4,88	3,69
Campania	» 5,79	4,69	7,46	12,11
Puglie	» 5,02	3,01	5,85	5,38
Basilicata	» 3,78	1,92	4,50	4,29
Calabria	» 2,13	1,91	4,63	4,11
Sicilia	» 3,21	2,97	5,80	8,44
Sardegna	» 3,76	2,07	3,90	5,76

Se si tolgono Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Lazio, per le quali le sottoscrizioni

superano l'aliquota totale dei tributi citati, si vede che ovunque la partecipazione individuale al prestito è inferiore all'aliquota stessa. Esaminando i risultati della sottoscrizione dal punto di vista della proprietà fondiaria, vediamo — astrazione fatta dal Lazio, che trovasi, per ogni rispetto, in condizioni speciali — che, per es., Piemonte e Liguria, con una aliquota individuale d'imposta quasi uguale, hanno concorso, rispettivamente, al prestito con L. 37,66 a testa il primo, con L. 66,93 la seconda. La Emilia e la Campania, analogamente, con tutta l'equivalenza dell'aliquota, sottoscrissero L. 24,76 e L. 12,11 per abitante rispettivamente.

La differenziazione che può stabilirsi per le varie regioni e per le categorie di sottoscrittori di ognuna, nello slancio col quale parteciparono al prestito, sarà meglio fissata quando, pubblicata la statistica per entità di quote, sarà possibile sceverare le sottoscrizioni dei vari enti da quelle dei privati.

Ancora sul prestito nazionale.

Lo Stato ha invitato il paese a sottoscrivere un prestito di un miliardo di lire, promettendo l'interesse del 4,50 %, offrendo per lire 97 un titolo buono per un rimborso di lire 100, determinando il riscatto in un periodo non inferiore ai 10 anni, non superiore ai 25. Il paese ha risposto sottoscrivendo l'ammontare di L. 880.148.000.

Se da questa cifra si toglie quanto riflette l'adesione di quegli enti, che senza appartenere al consorzio, sono però strettamente legati agli interessi dello Stato, come ad esempio la Cassa Nazionale Infortuni, la Cassa di Previdenza per gli operai, l'Istituto delle Assicurazioni, la Corte dei Conti, l'Avvocatura Erariale Generale, ecc. si trova che il popolo risparmiatore ha dato in sostanza meno di 800 milioni.

E' vero che il Consorzio degli Enti che si erano impegnati ad assumere, per farlo assorbire al pubblico gradatamente, circa mezzo miliardo del prestito, copre di gran lunga e più del bisogno la differenza rimasta non sottoscritta e quindi rende interamente assicurata la finalità che lo Stato si era proposta; ma rimane lecito ricercare le ragioni per le quali il popolo italiano non ha aderito più copiosamente alla sottoscrizione, durante i sette giorni in cui essa fu aperta.

Deficienza di risparmi? Non pare che qui si possa e si debba trovare la causa. È noto che l'ammontare del risparmio italiano complessivamente affidato alle Casse postali, alle Casse ordinarie, agli Istituti di Credito e Banche, si aggira intorno ai 7 miliardi ossia a più di sette volte quanto lo Stato richiedeva. Le ultime situazioni note delle Casse di Risparmio ordinarie danno un totale di lire 2.691.311.241 di risparmi, fra depositi, conti correnti e buoni fruttiferi. Le Casse postali alla stessa epoca danno L. 2.022.785.518; nè si nota, per queste istituzioni, alla pari che per gli enti Bancari, che pure raccolgono i

risparmi, una diminuzione nei confronti all'anno precedente così notevole, da far ritenere diminuita nel popolo italiano la potenzialità e la consistenza del risparmio.

È altresì noto che il tasso di interesse di cui possono godere i proprietari dei sette miliardi depositati presso le istituzioni sopra ricordate è di gran lunga inferiore a quello offerto nel prestito nazionale.

Perchè dunque una maggiore parte di quel poderoso contingente di denaro depositato non è accorso verso un investimento altrettanto sicuro, ma molto più remunerativo?

Alcuni affermano che, considerate tutte le circostanze nelle quali l'operazione del nuovo prestito si è svolta, l'eccezionalità del momento storico, la chiusura di tutti i mercati, l'emissione contemporanea od immediatamente precedente di altri prestiti, le previsioni di nuove emissioni, l'enorme difficoltà di mobilitazione e di negoziazione, e infine la brevità del termine accordato per la sottoscrizione, non potevasi ottenere di più.

Noi vogliamo accettare per buone tutte le ragioni esposte, che hanno indubbiamente la loro importanza, ma vogliamo aggiungere altra che non solo non ci sembra di minor peso, ma che anzi forse potrebbe sovrastare alle prime: l'ignoranza cioè del nostro popolo; quella stessa ignoranza che è di freno e di castigo a tante belle iniziative, a così meravigliosi slanci della razza nostra, si riflette ineluttabilmente anche in queste manifestazioni economiche; delle quali ben difficilmente può comprendere il pregio ed il significato la gretta e meschina mentalità di quella massa enorme di analfabeti che da tant'anni ormai questa Italia grande, ma ben meno grande di quello che potrebbe essere, si trascina faticosamente con se, senza nulla fare, senza nulla saper o voler fare per mettersi al corrente colla civiltà di popoli inferiori al nostro per ingegno e genialità, ma più colti, più consci del valore sommo racchiuso nella istruzione.

Quanto diverso avrebbe potuto essere il risultato del prestito se i depositanti italiani fossero stati in grado nella loro maggioranza di comprendere che la sicurezza del denaro non sta solo nel fatto di vivere vicini all'ufficio postale raccoglitore del danaro, e della banca locale o confessionale alla cui sede o succursale si può passare dinnanzi ogni mattino per accertarsi che non è fuggita colle somme depositatevi! Eppure migliaia e migliaia di nostri italiani preferiscono il 2 1/2 od il 2 3/4 sul loro piccolo capitale, anziché il 4.50, perchè *non sanno*, perchè ignorano, perchè li teniamo ignoranti!

Comunque lo Stato ha trovato il miliardo di cui abbisognava per bisogni d'indiscutibile impellenza. Auguriamoci che in tempi migliori e meno contrastati da dure ansie sappia trovarne altri per dare al popolo italiano una coscienza non fatta di pregiudizi o di entusiasmi sentimentali, ma di giusti apprezzamenti sulla realtà e sul valore delle cose.

X.

Dazi doganali e rincaro.

Le discussioni sul liberismo e il protezionismo tornano di tanto in tanto alla luce dei dibattiti giornalistici. Anche ora, mentre tutti non voglion sentire che parlar di guerra, esse han saputo farsi largo, a proposito del rincaro dei viveri.

Noi — se dobbiamo proprio dire la verità — « a tutt'altre faccende affaccendati », avevamo pensato di lasciarle momentaneamente in pace; ma ecco che la buon'anima del signor Luigi Lojacono, pensa di mettere insieme una così bella serie di spropositi economici, che davvero non si può fare a meno di additarla, a chi non avesse avuto la fortuna di inciamparla nella *Tribuna* del 7 gennaio u. s.

Un mio amico, in un momento di sconforto mi diceva: « Più studio l'economia politica e meno mi rendo conto dei fenomeni economici ». Gli potrei oggi rispondere dopo l'articolo del Lojacono: « Consolati, v'è chi crede di rendersene tanto meglio conto, quanto meno s'è dato pena di studiare o di imparare la scienza economica! ».

Ma lasciamo i preamboli e veniamo al nocciolo.... degli errori.

*
* *

« Oramai — scriveva il nostro Autore — è riconosciuto da tutti gli economisti, anche da molti che sono affetti da mania liberista, che il fenomeno del rincaro si produce entro i quadri dell'economia contemporanea in correlazione a molteplici fenomeni ed in obbedienza a leggi organiche, quali: a) la decrescente produttività dei terreni in rapporto al crescere della popolazione e al moltiplicarsi dei bisogni e di conseguenza agli alti costi di produzione di tutte le terre ed industrie marginali; b) l'aumento dei salari; c) l'aumento della produzione dell'oro; d) l'urbanismo, cioè tendenza della popolazione, specialmente rurale, a raccogliersi ed accentrarsi nelle grandi città; e) l'eccessivo numero dei rivenditori all'ingrosso e al minuto, le forti spese di trasporto ed infine i dazi di consumo.....

« Tutte le cause qui elencate operano e partecipano « simultaneamente » in un dato momento a produrre il progressivo rialzo dei prezzi e ciascuna si collega a tutto il sistema economico perchè con esso forma un tutto organico e inseparabile ».

Parrebbe — a giudicare da quest'ultimo periodo — che il sig. Lojacono avesse una qualche dimestichezza con la teoria dell'equilibrio economico. Ma è semplice parvenza; nè di essa, nè di altre può avere conoscenza chi parla della *decrescente produttività dei terreni* in rapporto al crescere della popolazione. Cosa voglion mai dire queste parole? Che rapporto passa fra la produttività decrescente dei terreni e aumento della popolazione, *ammessi* veri questi due fenomeni? Intende il sig. Lojacono un semplice rapporto di contemporaneità del quale sarebbe conseguenza l'aumento

dei prezzi? Forse, ma non risulta chiaro. Ad ogni modo quella della *produttività decrescente* della terra è una teoria che oggi non accettano che coloro i quali amano le parole e non i fatti, ossia di coloro che passano per scienziati solo agli occhi di quelli che non sanno. Qualcosa come la rinomanza di gran cantante formatasi da un Tizio fra un popolo di sordi!

Cosa vuol significarsi, infatti, con l'espressione « produttività decrescente della terra? ». Questo: che avendosi un terreno di data estensione e qualità A, ed applicandosi ad esso, successivamente, uguali dosi di capitali mobiliari e personali (di capitale e lavoro), si otterrà dall'impiego successivo di tali varie dosi, risultati decrescenti; ossia se la prima di quelle dosi di capitali mobiliari applicati a quel terreno dette 10 unità di prodotti, la seconda ne darà supponiamo 9, la terza 7, la quarta 6½. ecc. Ma — *anche ammesso che ciò sia così generalmente vero attraverso i tempi e nei vari luoghi, in modo da essere oggetto di una legge o uniformità scientifica* — può dirsi davvero che la produttività della terra, o meglio, dei capitali fondiari agricoli, sia decrescente? A noi pare che l'affermazione tanto cara ai classici e agli stantii loro seguaci odierni, si basi su di un equivoco veramente grossolano, tale da far credere che si ami, dai più, ripetere senza fatica gli errori del passato piuttosto che adoperare l'intelligenza a scoprire il vero: supposto che intelligenza abbiano i più: ipotesi concessiva, questa, in realtà molto benevola.

E l'equivoco è questo: di pretendere, ad esempio, che si duplichi un certo risultato produttivo raddoppiando tutti i coefficienti della produzione *meno uno* (la terra). Invero quando si sia osservato che con 100, ad esempio, di capitali mobiliari e personali da un appezzamento di terreno X, si ottenga un risultato di 200, e che applicando successivamente un'altra dose uguale a 100 di capitali mobiliari personali, non si ottenga un altro risultato di 200, ma fosse di 175 o 150 o meno; se da questa osservazione, diciamo, si voglia dedurre la legge della decrescente produttività della terra, si compie lo stesso errore logico di colui, che parlasse di produttività decrescente del lavoro, « lavoro » (ovvero dei capitali personali), solo pel fatto che un operaio il quale con una macchina e una certa quantità di materia prima dà un prodotto come 10 in un giorno, non possa poi dare, con due macchine e doppia materia 20, ma solo 18, 15, 12.

Eppure mentre a nessuno è saltato in testa di parlare di produttività decrescente del lavoro, tanti e tanti parlano, con venerazione pessimistica e con un certo senso di mal celato spavento, della produttività decrescente della terra, sol perchè vi accennò il Ricardo, i suoi commentatori, i suoi copiatori e i suoi fraintenditori....

Tutto questo nel caso, dato e non concesso, l'ipotesi dalla quale siamo partiti sia sempre vera. E neppur questa si dà. La « terra », questa specie di capitali per i quali si nutre tanta poca fiducia, ha dato, nei periodi di più

accentuato progresso agricolo, perfino prodotti crescenti di fronte all'impiego di uguali dosi di capitali mobiliari e personali, su quantità fisse di essa! E si ha il coraggio di parlare, ancor oggi, della sua produttività decrescente!

*
* *

E ciò per dare una prima idea delle conoscenze economiche del sig. Lojacono, a guisa di introduzione alle critiche specifiche che possono farsi alle argomentazioni sue al proposito del tema di cui si volle occupare.

Anzi, anche a costo di parere eccessivi in questo preambolo, vogliamo dare un altro saggio delle attitudini critiche del nostro A. «... Da alcuni economisti (Byles, Lawrence, Bowen) — egli scrive — fu sostenuto che i dazi sono pagati dal produttore straniero il quale, ogni qualvolta s'impone un dazio sui prodotti che egli esporta, si trova nella alternativa di ridurre i prezzi o di ridurre le rendite. Ma d'altra parte è stato dimostrato che è facile in simile caso trovare altri sbocchi alla produzione ».

Ma come? Per confutare le affermazioni dei sigg. Byles, Lawrence, Bowen — che non possiamo controllare, se giustamente riportate, perchè a noi sconosciuti — si deve obbiettare quanto il sig. Lojacono ha obbietato? E, le teoriche degli scambi internazionali, a che valgono dunque? A contare le stelle nelle belle serate d'autunno? E quanto i nostri migliori trattatisti di scienza delle finanze, scrivono a proposito degli effetti dei dazi doganali, chi si deve prender pena di leggere? Il sig. Lojacono aggiunge che «...è ovvio che i dazi doganali proteggono i produttori nazionali, solo quando il prezzo sale fino al punto in cui essi possono entrare in concorrenza con l'esportatore straniero ». Qui sta l'obbiezione, e il ragionamento è questo: la protezione la vogliono i produttori nazionali, e siccome essa è loro utile quando fa crescere i prezzi, *ergo* essa li fa crescere.... Sistema di ragionare da prendersi ad esempio! Non è a credere tuttavia che il sig. Lojacono si voglia lasciar prendere la mano da una logica così serrata. Diamine mai! Dove andrebbe la sua scientifica protezione ai protezionisti e ai protetti? Ecco che scrive solennemente: «...noi affermiamo, sosteniamo e dimostriamo (!) che l'aumento del prezzo prodotto dal dazio è quasi sempre minore del suo ammontare, e che quindi, tra le molteplici cause, che concorrono al rincaro dei viveri, la protezione doganale non rappresenta che una parte molto trascurabile ».

Avete sentito, benevoli lettori? L'aumento del prezzo delle merci, sol perchè è quasi sempre minore dell'altezza del dazio, questo non rappresenta che una *parte molto trascurabile* fra le cause dell'aumento medesimo? E' questa la dimostrazione promessa dal sig. Lojacono? A noi sembra trattarsi — se non erriamo — di un enorme sproposito logico.

Si potrebbe credere che il nostro A., così per stanchezza, non volesse aggiungere altri errori ai precedenti da noi rilevati. Ma eccone

una buona filza, dovuta alla sua indomata energia iconoclasta verso le affermazioni liberistiche. Riproduciamo — per la storia — un brano saliente dell'articolo del Lojacono per intero:

« Infine per stabilire l'influenza che il protezionismo esercita sui prezzi è necessario metterlo in relazione con i redditi. Se aumenta il livello del benessere, cioè se i redditi crescono in guisa da consentirci di pagare le cose necessarie *senza sacrificio alcuno (sic)*, è evidente che non produce disagio, anzi è come se non fosse avvenuto. (Da notarsi l'esattezza e chiarezza del periodo).

« Orbene, il protezionismo, contrariamente a quanto affermano gli irriducibili liberisti, sviluppa le industrie, dà impiego al capitale e al lavoro nazionale, crea un ambiente economico atto ad assicurare nuove forme di progresso e di civiltà. (La dimostrazione di tutto ciò l'A. rimanda a migliore occasione). È innegabile che se le industrie si sviluppano e la produzione si svolge in condizioni vantaggiose, mercè la protezione doganale, tutto ciò permette non solo una remunerazione del capitale, ma altresì una buona remunerazione del lavoro. All'interesse di una data categoria di produttori è collegato, nessuno può negarlo (santa ingenuità!), l'interesse collettivo di tutta la nazione.

« Tuttociò i signori liberisti di qua e di là dai confini non vogliono comprendere; (è proprio un peccato: eppure il sig. Lojacono è così chiaro!) essi invocano il buon mercato e non pensano che « se i prezzi di tutte le cose scemano diminuiscono anche i redditi ».

*
* *

Archimede chiedeva solo un punto di appoggio per sollevare il mondo: il sig. Lojacono nonostante tutti i puntelli logici di cui si serve non arriva a dimostrare l'utilità del protezionismo. Certamente il sig. Lojacono non è Archimede. Forse neppur lui stesso lo pretende. E in questo si potrebbe esser d'accordo. Invece qualche lieve differenza fra il suo e il nostro modo di pensare, la riscontriamo, ad esempio, in taluni punti dei periodi sopra riportati.

Così, mentre per noi pure sarebbe innegabile che la protezione doganale sarebbe vantaggiosa, se le industrie, *mercè sua*, si sviluppassero e la produzione si svolgesse *in condizioni vantaggiose*; non sapremmo però come fare a dimostrare questa condizione, e perciò, per noi, cadrebbe anche la conseguenza che la protezione è vantaggiosa. Il sig. Lojacono non sembra preoccuparsi di ciò. Da gran signore del pensiero, a simili inezie non bada, « ma guarda e passa ». Un maligno potrebbe dubitare che si trattasse di miopia intellettuale: noi però ci affrettiamo a dichiarare che non ci vien neppure in testa, una simile cattiva supposizione.

Nè vogliamo fermarci su di essa: piuttosto rifletteremo — seguendo il consiglio del nostro A. — al fatto che « se i prezzi di tutte le cose scemano diminuiscono anche i redditi ».

Questa è una grande verità quando si specifichi: *i redditi non rappresentati da somme fisse di moneta*. Il Lojacono prevede — una volta tanto — l'obbiezione, ma solo in parte: cioè al solo riguardo degli impiegati. E perchè dimentica i *rentiers*? Certamente la cosa non è diversa.

E per gli impiegati presto si sbriga: quelli privati — ragiona — vivono sui redditi dei produttori, quindi quando i redditi di questi si riducono, dovranno ridursi anche gli stipendi dei loro impiegati. Quelli poi degli impiegati degli enti pubblici, debbono adattarsi alle condizioni dei loro bilanci: se diminuiscono le entrate per i mancati proventi dei dazi, anche gli impiegati pubblici vedranno diminuirsi i loro stipendi. Altro che legge di bronzo di Lassalle! Questo è un supplizio di Tantalo per i poveri stipendi!

Naturalmente il sig. Lojacono non va tanto per il sottile e non si preoccupa di indagare, sia pure in modo approssimato, se le diminuzioni nei redditi saranno sì o no *uniformemente proporzionali* alle diminuzioni dei prezzi dei beni.

Difficile è sapere se la dimenticanza è involontaria o voluta: noi non vogliam tirare ad indovinare.

Ci limiteremo — per finire — a poche osservazioni sulla chiusa dell'articolo in questione. Eccola: « I nostri liberisti si preoccupano soltanto di avere le merci a buon mercato, e a loro non importa che in regime di libera concorrenza la produzione nazionale venga soffocata e schiacciata dall'invasione di prodotti esteri.

« E dire che costoro si atteggiavano a difensori dei grandi interessi dei consumatori ed interpreti dei bisogni delle classi lavoratrici! Se i consumatori incominciassero a capire... ».

Che cosa? Che saranno tanto più ricchi quanto più alti saranno i prezzi delle cose? Che nel protezionismo è la loro fortuna? Che i liberisti son dei volgari imbrogliatori, o degli asini solenni?

E perchè non si augurava il sig. Lojacono, come provvida chiusa del suo scritto « Se le persone parlassero e scrivessero solo di quello che sanno »?

I protezionisti non hanno avuto, questa volta, un buon difensore!

ROBERTO A. MURRAY.

La speculazione del fallimento.

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1914-1915 l'avv. generale comm. Eliseo Ghidoli, ha trattato nel suo discorso del fallimento. Egli afferma di avere constatato che i fallimenti, i quali, fra ordinari e piccoli, erano nel distretto della Corte d'Appello di Venezia 507 nell'anno 1911, salirono a 1110 nell'anno 1912, e 1319 nell'anno 1913. Aggiunge l'egregio magistrato severe parole che pienamente sottoscriviamo.

Questo *crescere eundo* è molto deplorabile; ma deplorarlo non basta, occorre provvedere ai possibili rimedi, cercando che il legislatore

affretti la sanzione di disposizioni che, meglio di quelle vigenti, tutelino la buona fede commerciale, troppo spesso compromessa dalle arti subdole di negozianti che del fallimento fanno un mezzo turpe di speculazione.

I consigli della scienza e della pratica in proposito non sono mancati e un'ampia riforma del Codice di commercio in questa materia ormai s'impone, se non si vuole perpetuare i gravi abusi contro i quali la coscienza degli onesti si ribella. E valga il vero: al giorno d'oggi si aprono negozi senza capitali, si trova in qualunque modo credito dai fabbricanti che vogliono scaricare i loro magazzini, e dagli innumerevoli commessi viaggiatori avidi di provvigioni, si smaltiscono a qualunque prezzo e non si pagano le merci, avute a fido; da abili, ma non sempre onesti computeristi si fanno riempire registri e si creano bilanci più o meno mendaci; poi si fallisce ma si domanda il concordato; qualche parente più o meno prossimo ostentando filantropia, che non esiste, interviene a garantire il 5, il 10, raramente il 15 %, e così il rimanente frodato ai creditori serve a riaprire negozi più ampi, ed a fallire nuovamente per somme maggiori, e con più laut e disonesti guadagni. In una parola, la piaga dei fallimenti a base di truffa e di frode, è una delle più cancerose della nostra epoca, ed i rimedi dovrebbero essere seri ed efficaci per essere proporzionati alla gravità del male.

Abolita l'attuale procedura per i piccoli fallimenti, sostituendo l'accordo e liquidazione amichevole innanzi al Notaro sotto la direzione del Pretore; che ai giudici delegati ai fallimenti si diano maggiori facoltà e maggiori responsabilità; si limitino le funzioni dei curatori, in modo che sia ad essi impedita ogni collusione coi falliti; si tolga ai Tribunali Civili la abusata facoltà di abolire l'azione penale, restringendo almeno la applicazione dell'art. 839 Cod. comm. a pochi ed eccezionali casi, stabilendo ad esempio, che uno dei requisiti sia un riparto non minore del 50 %; si interdice al fallito per molto tempo di porsi nuovamente in commercio nemmeno per interposte persone, nè colle ben conosciute finzioni, comminando in caso di trasgressione una pena che non sia quella della interdizione prevista dall'art. 35 in relazione all'art. 234 Cod. pen., ormai riconosciuta dalla giurisprudenza deficiente ed inapplicabile ai commercianti; si renda più difficile, con accorte severe disposizioni investigative e repressive la frode di quei creditori i quali, simulando in concorso della maggioranza di accettare un reparto eguale agli altri creditori, pattuisce particolari vantaggi; si ripristini lo arresto personale per i debiti cambiari non soddisfatti, impedendo così che la piazza commerciale si inondi di titoli ed effetti che hanno meno valore della carta che li rappresenta, perchè firmati da gente di cui si potrebbe dire, parodiando il detto del poeta, che un *Rotschild diventa ogni villan che commerciando viene*.

Con queste ed altre simili riforme tradotte in

legge, si otterrà certamente nella procedura dei fallimenti un sensibile miglioramento, ma nemmeno esse basteranno se il male non verrà combattuto alla radice, procurando che i commercianti, più per impulso interno dell'animo e della coscienza, che per timore delle sanzioni penali, si persuadano che tanto è ladro chi fallisce, come suol dirsi, a sacco pieno, defraudando i creditori, come lo è il cassiere che fugge asportando la cassa a lui affidata, e come lo è il grassatore che spoglia il viandante. E l'integrità commerciale, è la buona fede che si deve cercare di far imperare nei negozi, perchè è verità indiscutibile che: *leges sine moribus vane proficiunt*. Intanto è necessario che la magistratura, in attesa di future riforme, applichi le sanzioni del Codice vigente, meno mollemente, meno flaccamente di adesso, bensì con quella energia e rigidità che il bene sociale richiedono, troncando quella corrente di soverchia benevolenza da cui sono favoriti in generale, da parte anche dei magistrati, quei commercianti falliti, che il commendator Palladino, con frase geniale, nella sua relazione statistica del decorso anno, chiamava *i beniamini della delinquenza*.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Movimento e numero dei soci delle "Trades Unions,, in Inghilterra.

L'ufficio del lavoro ha completato i dati riguardanti il movimento dei soci dei sindacati delle Federazioni e delle Camere del Lavoro alla fine del 1913 in Inghilterra.

Alla fine del 1913 si ha, nei 1.135 sindacati, il più alto numero dei soci finora constatato, e cioè 3.993.769, quindi, rispetto all'anno precedente, un aumento del 21,5 %, aumento, a sua volta, sorpassato soltanto nel 1911, in cui raggiunse la cifra di 23,4 %. Questo aumento, dovuto in parte all'attività dei sindacati per la legge sulle assicurazioni nazionali, si è verificato in tutti i gruppi e per tutti i mestieri, tranne per quello dei commessi di negozio, in cui ha subito una diminuzione del 9 %. Si noti, però, che questo gruppo, un anno fa, ebbe lo straordinario aumento dell'85 % e che quindi, alla fine del 1911 e quella del 1912 vi è sempre un aumento del 68,4 %.

I manovali dell'edilizia offrono la percentuale altissima del 72,4 % di aumento, e i soci delle unioni di trasporto quella del 36 %, dovuta in massima parte ai ferrovieri, i quali formarono, durante l'anno, una Unione Nazionale di ferrovieri, con la fusione di alcune unioni minori.

Le unioni dei minatori danno, complessivamente, un aumento quasi simile a quello delle altre industrie e solo quella dei minatori del Northumberland non ha raggiunto che il 5,1 %.

La percentuale di aumento dei soci delle industrie metallurgiche e meccaniche e delle costruzioni navali, fu abbastanza inferiore a quella delle altre industrie — e solo quella degli operai adibiti alla stampatura e tintura, nelle tessili, raggiunse il 25,6 %. Le altre unioni di questo ultimo gruppo ebbero appena un aumento del 6,2 %.

Nel 1913 abbiamo, come totale effettivo dei sindacati, la più alta cifra finora raggiunta e ciò per tutti i gruppi, salvo per quello della industria edile che, essendo diminuito di molto durante il

periodo 1911-1910, solo dopo quest'anno ricominciò ad aumentare. Il totale del 1913 è quindi sorpassato da quello del periodo 1899-1900.

In complesso, nel 1913 si è verificato un aumento totale di 49 % rispetto al 1904, di 175,1 % rispetto al 1895, anno che segnò le cifre più basse dei dati finora raccolti dall'Ufficio del Lavoro.

Il numero dei soci comprende anche le donne, che ammontano a 356.763 di cui quasi $\frac{3}{4}$ impiegate nelle industrie tessili e specialmente nel cotone. Questo numero fu di 318.607 nel 1912 e di 129.084 nel 1914.

Alla fine del 1913 vi erano 105 Federazioni di sindacati con 4.363.563 soci, rappresentanti un aumento del 56 % in confronto del 1912 e di 130,3 % in confronto del 1904.

La più importante di queste Federazioni è la Federazione Generale dei sindacati che ha 645.900 soci, vi è poi quella delle industrie meccaniche e costruzioni navali, il Comitato Nazionale dei manovali e la Federazione delle industrie tessili delle Contee del Nord.

Le Camere del lavoro funzionanti alla fine del 1913 erano 270 ed avevano 1.510.445 soci.

Ecco la tabella coi dati dell'ultimo decennio e gli aumenti o diminuzioni annuali.

Anno	N. delle Unioni	N. dei soci	Aumento o diminuzione rispetto all'anno prec. %
1904	—	1.911.099	— 1.6
1905	—	1.934.275	+ 1.2
1906	—	2.128.640	+ 10.0
1907	—	2.425.158	+ 13.9
1908	—	2.888.719	— 1.5
1909	—	2.369.071	— 0.8
1910	—	2.446.373	+ 3.3
1911	—	3.018.954	+ 23.4
1912	—	3.287.858	+ 8.9
1913	1.135	3.993.769	+ 21.5

Le organizzazioni sindacali in Germania.

Il movimento dei soci nelle federazioni centrali della Germania, ed il suo conseguente sviluppo, ci viene rappresentato dalle cifre medie annuali della seguente tabella la quale appunto indica come si sia svolto questo aumento dal principio della statistica sindacale nel 1891.

Anno	Num. delle Federaz.	Num. dei Soci	Aumento rispetto all'anno precedente Assoluto	%
1891	62	277.659	—	—
1892	56	237.049	—	—
1893	51	223.530	—	—
1894	54	246.494	22.964	10,27
1895	53	259.175	12.681	5,14
1896	51	329.230	70.055	27,03
1897	56	412.350	83.129	25,25
1898	57	493.742	81.383	19,74
1899	55	580.473	86.731	17,57
1900	58	680.427	99.954	17,22
1901	57	677.510	—	—
1902	60	733.206	55.696	8,22
1903	63	887.698	154.49	21,07
1904	64	1.052.108	160.410	18,52
1905	66	1.344.803	292.695	27,82
1906	61	1.689.709	344.906	25,65
1907	60	1.865.506	175.797	10,40
1908	57	1.831.731	—	—
1909	53	1.832.667	936	0,05
1910	51	2.017.298	184.631	10,07
1911	48	2.320.986	303.688	15,05
1912	47	2.530.390	209.404	9,02
1913	47	2.548.763	18.373	0,73

Come si vede da questo prospetto, nel 1908 si ebbe una crisi che portò una perdita di 22.775 soci; ma nel 1913 essa fu in parte compensata da un breve aumento.

La Federazione degli operai metallurgici, che conta 556.936 soci, occupa il primo posto fra quelle che dipendono dal Comitato generale, e ad essa seguono, sempre con un numero di soci superiore ai 100.000, la Federazione dei muratori, quella degli operai addetti ai trasporti, degli operai di fabbrica, dei lavoratori del legno, dei tessitori e dei minatori. Queste sole 7 federazioni comprendono 1.764.962 soci e cioè più di due terzi del totale dei lavoratori federati.

Vengono poi i tipografi con 68.682 soci, i carpentieri con 69.069, gli operai comunali con 52.996, i lavoratori delle fabbriche birra e dei mulini con 51.537, i sarti con 49.978, i pittori con 47.551, i calzalai con 44.902, i tabaccaj con 34.191, i rilegatori di libri con 33.337, gli scalpellini con 31.661, i fornai e i dolciari con 28.978, i macchinisti con 26.406, i commessi di negozio con 23.967, i litografi con 16.688, i lavoratori in porcellana con 16.592, quelli in cuoio con 16.231, i commessi di albergo con 16.096, i cappellai con 11.562, i lastricatori con 11.395 e via via i tappezzieri, i bottai, i commessi di ufficio, i giardinieri, i macellai, i ramai, i vetrai, i pellicciai, gli scultori, i parrucchieri, ecc. fino ai silografi che hanno 419 soci.

L'aumento delle donne organizzate è maggiore di quello dei maschi — infatti le federazioni centrali contavano nel 1913 223.676 soci femminili e cioè 7.214 più del 1912, un aumento, quindi del 3,33 %, mentre l'aumento percentuale dei maschi segna appena lo 0,48 % in più — dalla seguente tabella si può rilevare la proporzione delle donne rispetto al numero complessivo dei soci nei singoli anni.

Anno	Totale dei soci	Soci femminili	%
1892	237.094	4.355	1,8
1896	329.230	15.265	4,6
1900	680.427	22.844	3,3
1905	1.344.803	74.411	5,7
1906	1.689.709	118.908	7,1
1907	1.856.506	136.929	7,3
1908	1.831.731	138.443	7,6
1909	1.832.667	133.888	7,3
1910	2.017.298	161.512	8,0
1911	2.320.986	191.332	8,2
1912	2.530.390	216.462	8,6
1913	2.548.763	223.676	8,8

E da notare che anche durante la crisi del 1903 il numero delle donne aumentava di 1514, mentre il totale dei soci discendeva di 33.775.

Tra le Federazioni, quella dei commessi di negozio possiede il maggior numero dei soci femminili, e cioè più della metà (54,7 %). Segue quella degli aiuto operai stampatori col 54,2 %, quella dei rilegatori di libri col 49,7 %, dei cappellari col 49,1 %, dei tabaccaj col 48,7 %, dei tessitori, pellicciai, lavoratori in porcellana, calzalai, ecc.

Nell'anno 1913 il Comitato generale dei Sindacati della Germania comprendeva 47 federazioni, senza contare quella dei domestici e degli agricoltori che, però aderiscono al Comitato generale. Nel 1913 i soci delle federazioni centrali erano in media 2.548.763 di cui 3.530.390 femminili, e cioè soli 18.373 più del 1912. Un aumento, dunque, di appena 0,70 %. Verso la fine del 1912 si è avuta, nel numero dei soci, una diminuzione del 2,39 %; però il confronto delle cifre annuali, non può dare una idea esatta dello sviluppo dei soci, che può oscillare da trimestre a trimestre per cause impreviste. Nel 1913 si ebbero, rispetto all'anno precedente, queste oscillazioni:

Organizzati:	1912	1913	Rispetto al 1912 più meno
alla fine del 1° trimestre	2.476.407	2.567.692	91.285 —
» » 2° »	2.533.715	2.576.608	42.893 —
» » 3° »	2.572.624	2.547.209	— 25.415
» » 4° »	5.559.781	2.498.959	— 60.822

Nella seconda metà del 1913 il movimento dei soci ha notevolmente subito le conseguenze della crisi economica, ma la perdita dei soci nel 4° trimestre, si deve sopra tutto attribuire all'accresciuto reclutamento, che ha chiamato sotto le armi circa 25.000 soci e questa cifra viene confermata dalla percentuale di diminuzione dei soci femminili, che raggiunse appena, in questo ultimo trimestre lo 0,36 %.

Le crisi del 1908 e del 1909, che portarono una forte disoccupazione, aumentarono le difficoltà incontrate dai Sindacati nei passati anni.

Difatti, su 100 posti liberi, risulta questa media annuale di disoccupazione: nel 1904: 121,9; 1905: 110,5; 1906: 106,0; 1907: 111,5; 1908: 156,3; 1909: 168,4; 1910: 153,3; 1911: 140,1; 1912: 140,9; 1913: 158,4.

Si comprende come la notevole differenza esistente per il periodo 1911-12 e quello 1915-17 abbia reso impossibile il miglioramento economico della classe operaia nonostante l'attività spiegata, e le organizzazioni sindacali hanno appunto risentito maggiormente queste depressioni, che giustificano le apprensioni nutrite a loro riguardo, quantunque il numero dei federati non abbia subito la temuta diminuzione.

Il partito socialista italiano.

Costantino Lazzari pubblica la relazione annuale del partito per il 1914 nell'*Avanti* e fra le altre dà queste notizie:

« Il seguente specchietto statistico dimostra che il nostro movimento è in continuo periodo di progresso, confortato da una mirabile compattezza interna, conservata specialmente dopo la recente e doverosa amputazione di chi attentava alla sua compagine, alla sua forza ed al suo carattere e dignità di classe.

Inscritti al Partito.

	Sezioni	Soci
1896	442	19.121
1897	623	27.281
1898	860	?
1899	552	?
1900	546	19.194
1901	1186	47.098
1902	1070	37.778
1903	1236	42.451
1904	1330	45.800
1905	1258	43.905
1906	1279	43.654
1907	1340	43.953
1908	1222	43.788
1909	989	28.835
1910	1125	31.960
1911	1092	30.220
1912	1114	30.233
1913	1357	37.151
1914	1839	58.330

Sono dunque 21.179 nuovi iscritti che nel 1914 sono entrati nel nostro partito con 559 nuove Sezioni costituite, di fronte a sole 77 Sezioni radiate per morosità (fra le quali non sono da comprendere quelle già pubblicate per errore, di Valdagno, S. Pietro in Trento, Villa S. Stefano, Viserba, Villa Budrio) con un aumento di soci 10.606 in 297 Se-

zioni da dopo il congresso di Ancona e nel periodo della guerra.

Deve essere nostra ambizione che in questo 1915, che ora si inizia fra tante difficoltà, sia mantenuto il costante sviluppo del partito. Il numero delle tessere ritirate è il segno più manifesto della nostra vitalità unitaria e perciò tutte le Sezioni sono invitate a procurare immediatamente a tutti i loro iscritti questo simbolo tangibile della nostra milizia ».

Gli istituti di emissione alla fine del 1914

Banca d'Italia.

Lo specchio che pubblichiamo qui sotto mette a confronto l'ultima situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1914, con quella del 30 settembre precedente e quella del 31 dicembre 1913.

Il confronto delle cifre dei vari capitoli dimostra il miglioramento avvenuto nelle condizioni dell'Istituto durante l'ultimo trimestre del 1914.

Le differenze che si riscontrano fra un anno e l'altro sono meno sensibili di quanto potesse far prevedere il contraccolpo della crisi generale, sviluppatasi nell'estate scorsa ed attestane del buon andamento del nostro mercato.

La circolazione dei biglietti è andata progressivamente aumentando. Da 1764 è salita a 2152 milioni nei primi tre trimestri, raggiungendo al 31 dicembre 2152 milioni di lire. L'espansione è in gran parte effetto dello sviluppo verificato nelle operazioni ordinarie della Banca.

Alle stesse date si hanno fra sconti e anticipazioni le seguenti cifre: milioni 632, 1015, 856.

Nell'ultimo trimestre quindi le operazioni ordinarie diminuiscono di 157 milioni, mentre la circolazione aumenta di 10.

Il fatto è dovuto alle anticipazioni statutarie fatte al Tesoro e alla somministrazione di biglietti di banca allo Stato.

La circolazione aumentò soltanto di 10 milioni negli ultimi tre mesi del 1914 in relazione principalmente al forte incremento dei depositi, che risalarono da 236 a 288 milioni, dopo esser stati aumentati nei primi nove mesi da 49 a 436 milioni.

Altresì i debiti a vista contribuirono a frenare l'aumento della circolazione col loro movimento ascendente: difatti, dallo specchio, si rileva il passaggio da 149 a 196 e a 219 milioni di lire nei debiti a vista.

Le specie metalliche, dopo essere scese nel periodo dal 31 dicembre 1913 al 30 settembre 1914 da 1202 a 1176 milioni — anche principalmente a causa del ritiro eseguito dal Tesoro di 25 milioni d'oro dal fondo di dotazione del servizio di Tesoreria, destinati a coprire eguale somma di biglietti di Stato, emessi in virtù della legge 9 luglio 1914 — aumentarono poi di circa 40 milioni nel periodo dal 30 settembre al 31 dicembre, raggiungendo la somma di 1216 milioni.

In tal modo, la proporzione del metallo ai biglietti in circolazione passò da 69,80 % a 55,90 %, e risali finalmente a 66,61 %.

Nel computo di queste percentuali sono prese in considerazione le sole specie metalliche, senza tener conto dei fondi e dei crediti all'estero, ammessi per legge a far parte della riserva.

Tali fondi — fra applicati alla riserva e liberi — hanno subito le seguenti variazioni: da 119 milioni, che segnavano al 31 dicembre 1913 sono passati a 112 il 30 settembre 1914 ed infine a 127 milioni in fine d'anno.

È inoltre certo che gli utili della Banca supereranno per l'esercizio in corso quelli degli anni precedenti anche per effetto delle operazioni finanziarie compiute per conto del Governo.

	31 dicembre 1913
Cassa (Specie metallica)	1.202.240.000
Portafoglio su piazze italiane.	505.968.000
Anticipazioni	126.063.000
Fondi s. Estero (portafoglio e C/C)	119.260.000
Circolazione	1.764.433.000
Debiti a vista	148.979.000
Depositi in C/C fruttifero	49.384.000
Rapporto della riserva alla circolazione	69,80 %

	30 settembre 1914
Cassa (Specie metallica)	1.176.106.000
Portafoglio su piazze italiane.	857.651.000
Anticipazioni	157.431.000
Fondi s. Estero (portafoglio e C/C)	111.997.000
Circolazione	2.152.038.000
Debiti a vista	198.875.000
Depositi in C/C fruttifero	236.265.000
Rapporto della riserva alla circolazione	55,90 %

	31 dicembre 1914
Cassa (Specie metallica)	1.215.949.000
Portafoglio su piazze italiane.	706.634.000
Anticipazioni	151.164.000
Fondi s. Estero (portafoglio e C/C)	126.957.000
Circolazione	2.162.520.000
Debiti a vista	218.884.000
Depositi in C/C fruttifero	268.343.000
Rapporto della riserva alla circolazione	66,61 %

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

L'Economista fornisce ai suoi abbonati copia degli articoli indicati nella seguente rubrica.

I progressi del popolo serbo prima dell'ultima guerra. — Il *Secolo* del 9 gennaio numero 17514 contiene un articolo di Arcangelo Ghisleri nel quale si esaminano più specialmente le condizioni economiche della nazione serba dopo il suo ampliamento conseguente alla guerra balcanica e più specialmente il suo sviluppo ferroviario, di navigazione, industriale, agricolo e minerario. Conclude rilevando come la mancanza di uno sbocco sul mare abbia giovato alla diminuzione economica dell'Austria sulla Serbia e come sia stata pregiudizievole la mancanza di una migliore intesa fra la Serbia e l'Italia.

I problemi della guerra e l'Italia. — Agostino Lanzillo pubblica nel *Resto del Carlino* del 12 gennaio 1915 n. 12 una intervista col prof. De Viti di Marco il quale dichiara essere evidente che l'interesse dell'Italia sta dalla parte della triplice intesa nei riguardi di possibili mire su Trieste, essere indubbio che il rimanere nella triplice alleanza avrebbe reso l'Italia vassalla della Germania deplorando, al contrario dei partiti democratici che i conservatori abbiano assunto un atteggiamento in favore del sistema tedesco. Ritiene che le dichiarazioni del Governo sieno state per la semplice neutralità.

Il prestito nazionale e il 3 1/2. — In risposta ad un articolo del nostro prof. Murray, il prof. Federico Flora nel *Resto del Carlino* del 13 gennaio 1915, num. 13, riesamina la questione della depressione nei corsi del 3 1/2 per effetto delle emissioni e del nuovo prestito nazionale. Egli paragona l'effetto dei tre miliardi di prestito del Transval nel consolidato 2 1/2 inglese, e afferma che la borsa non è sentimentale ed il patriottismo non influisce gran che sui prezzi. Il ribasso sarà però in Italia minore che non si riscontri negli altri paesi sia per l'eccellente classamento del 3 1/2 sia quale mezzo

di investimento o di risparmio nelle più modeste famiglie che contano, all'infuori degli speculatori, su un reddito fisso e costante; inolte pel diverso carattere fra i titoli di rendita e quelli del prestito nazionale nei riguardi della loro durata, poichè al termine di dieci anni l'investitore al 4 1/2 potrebbe trovarsi costretto a cercare un nuovo impiego. Invece infine una politica finanziaria diretta ad associare alla lusinghiera emissione del nuovo prestito, anche misure intese a sostenere i corsi del nuovo titolo.

I bilanci degli istituti bancari. — Nel *Corriere della Sera*, 10 gennaio 1915 n. 10 Luigi Luzzatti tocca il tasto doloroso che abbiamo pure notato nel nostro periodico (V. *Economista* N. 2123, 10 gennaio 1915) del valore da attribuire ai pubblici valori in occasione dei primi bilanci delle Banche e delle Società Anonime. Il Luzzatti vorrebbe che il provvedimento contenuto nell'art. 14 del R. D. 20 dicembre 1914 fosse accoppiato a quello del risoluto coraggio nell'affrontare la questione dei dividendi da non concedersi addirittura o da concedersi in scarsa misura, poichè non si esce da questo dilemma: o il dividendo è artificiale, creato dai giochi di contabilità e allora si vive sul capitale; o il dividendo c'è e non si distribuisce o non si distribuisce per intero in considerazione della malignità dei tempi. Da qualsiasi aspetto si consideri l'arduo problema, conclude il Luzzatti, tutto si riduce ad una sola conclusione informata a giusta severità.

Il successo del Prestito. — Luigi Einaudi nel *Corriere della Sera* del 13 corr. n. 13 qualifica il risultato del prestito nazionale un successo reale, senza esagerazione; un trionfo del piccolo e medio risparmio che sottoscrivendo gli 800 milioni ha dato l'uno per cento della fortuna nazionale, largamente valutata in 80 miliardi.

Rilevò opportunamente il suo dissenso dalle precedenti emissioni di Buoni del Tesoro quinquennali a blocchi di 300 milioni ciascuno che avrebbero messo in serio imbarazzo gli uomini di Governo che avessero dovuto reggere in momenti gravi il timone dello Stato, e lamenta che in luogo di quelle emissioni non si sia ricorso allora ad un prestito di due miliardi che, egli efferma, sarebbe stato largamente sottoscritto.

Tributa lode agli on. Salandra e Carcano che hanno avuto il coraggio del prestito a lunga scadenza ed afferma che se si fosse sempre operato in tal modo le condizioni del Tesoro italiano sarebbero ora granitiche.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Sul sistema monetario dei paesi belligeranti. — La « Società di economia politica di Parigi » in una delle sue ultime adunanze si è occupata degli effetti monetari della guerra. Diamo qui appresso il riassunto della discussione, che è stato pubblicato dall'*Economiste Française*:

« Il sig. Raffaele Georges-Levy espone che la guerra, nei tre mesi di durata, ha prodotto nel dominio monetario dei fenomeni molto notevoli da studiarsi. Tali fenomeni sono avvenuti in quasi tutti i paesi: essi sono specialmente interessanti e degni di osservazione presso i belligeranti. I detti paesi possono ripartirsi in due categorie: 1° a quelli che avevano preveduto ciò che avrebbero fatto in tempo di guerra: 2° a quelli che non avrebbero preferito in materia.

Prima di passarli in rassegna l'oratore si chiede in quale proporzione la guerra eserciti la sua influenza sul sistema monetario di ciascun paese.

A prima vista pare che la guerra debba produrre una domanda considerevole di strumenti monetari;

si intravedono i bisogni enormi dei Governi per mettere le truppe in piede di guerra, ma non deve dimenticarsi che, simultaneamente, negli altri campi, i bisogni d'istrumenti monetari diminuiscono; vi sono, ad es., meno salari da pagare agli operai. Ma l'elemento che determina il bisogno di una maggiore quantità di moneta è la tesaurizzazione che praticano i privati su vasta scala e che fa sparire dalla circolazione non solo il contante metallico, ma eziandio una grande quantità di biglietti di banca.

La guerra ha avuto per effetto di provocare lo spostamento delle monete d'argento delle Banche presso i particolari. Questo metallo, trascurato da quasi mezzo secolo, è stato subitamente ricercato. La metà dello stock posseduto dalla Banca di Francia è stata rimessa in circolazione. La Banca Imperiale di Germania si è sbarazzata di tutti i talleri che ancora conservava. Ma, al di fuori di questa messa in circolazione di moneta posta anteriormente da parte, i Governi non possono accrescere bruscamente la massa di numerario.

Il solo mezzo che essi hanno di aumentare la quantità di strumenti monetari, si è di accrescere il volume della moneta fiduciaria.

La Francia aveva preparato il terreno mediante una convenzione colla Banca di Francia, conclusa nel 1897, e rinnovata nel 1911. Fin dal principio del mese d'agosto 1914, il limite di emissione dei biglietti è stato portato a 12 miliardi; un decreto emanato dal Consiglio di Stato potrebbe ancora aumentarlo.

La Banca non pubblica più bilancio: ma, secondo le recenti dichiarazioni del Ministro delle Finanze, si conoscono le cifre dei principali capitoli dell'attivo e del passivo. Il portafoglio commerciale e le anticipazioni su titoli ascendono a quasi 4 miliardi, le anticipazioni allo Stato a 2.400 milioni. I biglietti in circolazione sono aumentati, dal principio delle ostilità, di circa il 50% e sorpassano i 9 miliardi. L'incasso oro è stato mantenuto quasi a 4 miliardi, mentre quello dell'argento è diminuito della metà e non è che più di 300 milioni.

Per la Germania è difficile la valutazione. Nello scorso anno l'Impero aveva preso tre misure diverse: 1° l'aumento dell'incasso oro del Tesoro; 2° la autorizzazione di una coniazione straordinaria d'argento di 120 milioni di marchi; 3° raddoppiamento dei Buoni della Cassa dell'Impero creati nel 1871 e portati da 120 a 240 milioni di franchi.

La Germania non si è fermata a tali misure votate nel 1913. Essa ha, fin dal principio delle ostilità, creato degli istituti di prestito che emettono dei biglietti il cui minor taglio scende fino ad un marco, che la Reichsbank deve cambiare contro i suoi.

Tale misura è stata presa quantunque la legge d'emissione germanica sia liberalissima; l'emissione può, infatti, raggiungere il triplo dell'incasso metallico, ed ancora in questo incasso vanno compresi i Buoni della Cassa dell'Impero.

In Inghilterra la situazione è particolarmente forte. In siffatti momenti non esiste il corso forzoso. L'atto fondamentale della Banca d'Inghilterra del 1844 non è stato sopeso. Questo istituto non ha emesso un solo biglietto che non fosse autorizzato dai suoi statuti. Il solo effetto della guerra è stato la creazione, da parte del Governo, di una circolazione di Stato; esso ha emesso quasi 500 milioni di franchi da 1 lira sterlina e da 10 scellini. Ogni settimana, del resto, essa acquista dell'oro destinato a garantirli: attualmente la copertura è già del 40%.

In Russia si erano prese delle misure in anticipazione. La Banca di Stato era al principio della guerra in una fortissima situazione: essa è stata autorizzata a sorpassare di 1.500 milioni di rubli il limite fissato al di più dell'incasso metallico, ed

essa dispone ancora di un margine di più di un miliardo.

La Russia ha emesso un prestito interno sotto forma di biglietto di Banca portante interesse. Già una volta nel corso della sua storia essa aveva ricorso a questo procedimento, che non lasciava che lieti ricordi nel pubblico. Questo è contento di tale carta che serve a tutti i pagamenti e che aumenta ogni giorno di valore, pur restando nel portafoglio del possessore ».

Nel terminare, il sig. Raffaele Georges-Levy aggiunge poche parole intorno agli effetti della guerra sul mercato dei cambi. Questo mercato è stato chiuso fin dai primi giorni della guerra. A Parigi abbiamo assistito ad un sensibilissimo ribasso del dollaro e della lira sterlina: il primo è sceso per alcuni giorni a fr. 4,50 e la lira a 24 fr. Oggi il mercato dei cambi si avvicina al reale. L'America ha preso delle misure per impedire quotazioni oscillanti dei cambi.

Tali sono i primi effetti monetari della guerra. Che produrrà la liquidazione? L'esperienza del 1870-71 ci traccia il nostro cammino, e ciò che fu fatto nel 1871 si farà oggi nuovamente. Bisognerà rimborsare la Banca di Francia, come venne rimborsata dal Governo di Thiers: in 8 anni il Tesoro ha restituito a questo Istituto i 1.600 milioni che gli erano stati prestati.

Commercio librario inglese durante la guerra.

— Il commercio librario in Inghilterra ha certamente sofferto in causa della guerra.

Infatti, mentre nel 1913 si pubblicarono in Inghilterra 12.537 volumi, nel 1914 se ne pubblicarono soltanto 10.695. L'arresto subito è anche maggiore che non appaia dalle cifre poichè l'annata libraria si presentava sotto favorevoli auspici e nei primi sette mesi del 1914 il movimento editoriale era stato più intenso del corrispondente periodo del 1913.

Inoltre tutti i libri pubblicati fra il principio di agosto e la fine di dicembre hanno avuto una ristrettissima circolazione con relativa diminuzione del numero di copie stampate. Il numero dei romanzi pubblicati quest'anno è asceso a 2112 in confronto dei 2604 dell'anno scorso; le opere religiose hanno mostrato una diminuzione di 108 volumi, quelle educative di 80 volumi, quelle di carattere sociale di 222 volumi, quelle di filosofia e biografia 202 volumi. Le opere intorno a soggetti artistici sono diminuite di 217 volumi e così via di seguito, per ogni ramo di letteratura, di scienza o di studio.

Soltanto i libri di carattere militare o navale sono in aumento; infatti durante gli ultimi cinque mesi dell'anno 1914 se ne sono pubblicati 412 in più del corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'aumento delle entrate in Inghilterra. — Il Ministro del Tesoro ha pubblicato le statistiche relative alle entrate dell'erario durante il trimestre chiusosi al 31 dicembre, è che il terzo dell'anno finanziario inglese.

Dalle cifre pubblicate risulta che nonostante la guerra i redditi dell'erario sono aumentati durante i tre mesi in questione di sterline 954.403 in confronto del periodo corrispondente del 1913. Le dogane hanno segnata una diminuzione di sterline 1.305.000, diminuzione che è stata colmata da un maggiore reddito della ricchezza mobile che ha fornito sterline 1.960.000 in più del consueto, mentre altri cespiti diversi hanno mostrato un aumento complessivo di sterline 1.735.021.

Durante i primi nove mesi del corrente anno finanziario (cominciato col primo aprile ultimo) le spese ammontarono a sterline 319.895.291, mentre nel corrispondente periodo del 1913 non furono che di sterline 139.207.382. L'enorme aumento deriva per intero dalla guerra in corso.

Le emissioni a Londra nel 1914. — Le nuove sottoscrizioni di prestiti a Londra, superano nel 1914 ogni cifra precedente con oltre mezzo miliardo di sterline. Diamo qui le cifre per gli ultimi dieci anni in milioni di sterline quali troviamo nell'*Economist*.

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Totale
1905	67,3	36,9	22,8	40,1	167,2
1906	30,3	55,0	10,8	24,0	120,1
1907	49,4	40,3	15,6	18,3	123,6
1908	45,3	64,4	31,5	51,0	192,2
1909	64,2	56,8	27,7	33,6	182,3
1910	99,3	88,7	28,1	51,2	267,4
1911	61,2	56,2	14,9	59,4	191,7
1912	48,0	62,4	40,7	59,8	210,8
1913	50,3	70,0	29,9	46,2	196,5
1914	97,6	54,7	20,3	339,9	512,5

Se si tolgono le Ls. 332 $\frac{1}{2}$ milioni del prestito inglese il totale annuo si riduce a 180 milioni con una diminuzione di 16 milioni e mezzo in confronto del 1913. Sempre non contando tale prestito, il secondo semestre 1914 si iscrive con Ls. 27 $\frac{3}{5}$ milioni contro 76 $\frac{1}{5}$ milioni circa per il periodo corrispondente del 1913; per gli ultimi tre mesi dell'anno si hanno 46 $\frac{1}{5}$ milioni nel 1913 e 7 $\frac{2}{5}$ milioni nel 1914. Dopo lo scoppio del conflitto europeo si può dire, infatti, che l'offerta di nuovi titoli a Londra venisse a cessare, e l'unica emissione sia stata quella del Governo inglese.

Tenendo conto di quest'ultima le nuove emissioni del Regno Unito passano da un anno all'altro, da 36 a 364 $\frac{1}{2}$ milioni; quelle dei possedimenti britannici da milioni 76 $\frac{1}{8}$ a 81 milioni (aumento dovuto per 2 $\frac{1}{8}$ milioni a maggiori prestiti indiani); quelle dell'estero da 84 $\frac{1}{2}$ a 67 $\frac{1}{8}$ milioni.

La diminuzione dell'offerta di titoli stranieri è principalmente dipesa dalle minori emissioni degli Stati Uniti (— Ls. 8 $\frac{1}{3}$ milioni), del Messico (— Ls. 8 $\frac{4}{5}$ milioni), del Brasile (— Ls. 9 $\frac{1}{5}$ milioni), dalla Cina (— Ls. 6 $\frac{1}{8}$ milioni).

La Russia figura per 3 $\frac{3}{4}$ milioni in più, l'Argentina per 3 milioni in più; il Belgio e la Grecia che nel 1913 non ricorsero al mercato di Londra, prelevarono Ls. 4,9 milioni e 1,6 milioni rispettivamente. L'Austria-Ungheria da Ls. 0,1 milioni passa a 4,4 milioni.

LEGISLAZIONE

Divieti di esportazione.

Crediamo opportuno pubblicare l'elenco delle merci, in ordine alfabetico, colpite dai divieti di esportazione pei decreti del 1° e 6 agosto, 28 ottobre, 22 novembre e 27 dicembre u. s., con l'indicazione delle deroghe ai divieti stessi.

Acciaio - rottami (divieto 22 novembre).

Acciaio - lamiere stagnate o zincate (idem).

Acetone (divieto 1° agosto).

Acido tannico impuro (dal 1° novembre concessa esportazione per quantità mensili uguali quelle esportate corrispondenti mesi dello scorso anno).

Acido nitrico (divieto 1° agosto).

Acido pierico (idem).

Acido solforico (idem).

Acido fenico (divieto 22 novembre).

Acqua ragia - olio di trementina (idem).

Aereoplani - costruz. aeree e loro motori e parti di ricambio (divieto 1° agosto).

Allume di cromo (divieto 28 ottobre).

Alluminio (divieto 1° agosto).

Amianto e suoi lavori (divieto 22 novembre).

Anidride solforica (divieto 1° agosto).

Antimonio (divieto 22 novembre).

Armi di ogni genere da fuoco e portatili (idem).
Asini (idem).
Attrezzi militari di qualunque specie (idem).
Avena (idem).

Barbabietole - cascami essicati (4-9-1914 consentita esportazione).
Benzina (divieto 1° agosto).
Benzolo greggio e raffinato (divieto 28 ottobre).
Biancheria per forniture militari (idem).
Biscotto di mare (divieto 1° agosto).
Bottoni (consentita esportazione fatta eccezione per i soli bottoni per l'esercito).
Bovini (divieto 1° agosto).
Bronzo (divieto 22 novembre).
Bronzo - in rottami (5-9-1914 data natura e provenienza materiali autorizzasi esportazione bronzo in rottami).

Caffè (divieto 1° agosto).

Canapa (dal 15 dicembre p. p. concessa esportazione seguenti qualità nelle quali deve ritenersi conglobata eventuale rimanenza precedente concessione: canapa greggia Q.li 140.000, pettinata e stoppa 60.000, filati, tessuti cordami 80.000. A tutto mese gennaio non può esportarsi oltre metà canapa greggia, pettinata e stoppa e oltre un terzo filati, tessuti e cordami, entro febbraio non oltre altro terzo di quest'ultimi prodotti. Rimanente metà canapa e rimanente terzo filati, tessuti e cordami potranno esportarsi successivamente. Occorre permesso Ministero Finanze).

Cannoni (divieto 1° agosto).

Carabine (idem.).

Carbonato di sodio (idem.).

Carbone (idem.).

Carbone di legna (1-10-1915 permessa esportazione fino a nuovo ordine previa domanda al Ministero delle Finanze).

Carboni elettrici (sono compresi tra le merci di proibita esportazione).

Carburo di calcio (idem.).

Carne fresca (vietata).

Carni bovine in scatole o altrimenti conservate (divieto 28 ottobre). E' permessa la esportazione delle carni suine insaccate o in scatole.

Carni congelate (idem.).

Carni ovine in scatole o altrimenti conservate (idem.).

Carrube (idem.).

Cascami di lana (decreto 22-11-1914).

Catrame (divieto 22 novembre; è permessa l'esportazione dell'olio di catrame).

Cavalli (divieto 1° agosto).

Ceci (6-11-1914 ripristinato divieto esportazione).

Cilindri per gas compressi (divieto 1° agosto).

Cordami (concessione parziale. Vedi canapa).

Corna e materie affini (divieto 22 novembre).

Cotone - manufatti (24-11-1914 non colpiti divieto).

Crusca (divieto 1° agosto).

Dirigibili - nonchè loro motori separati e parti di ricambio (divieto 1° agosto).

Equipaggiamento delle truppe - oggetti di - (divieto 1° agosto) comprese le materie prime occorrenti per la loro fabbricazione.

Fagioli.

Farine (divieto 1° agosto).

Farinette (libera esportazione delle farinette costituenti bassi prodotti della macinazione del grano. Occorre sottoporre campioni all'analisi).

Fave (6-11-1914 ripristinato il divieto).

Ferri da cavallo (vietata).

Ferro - bande, lamiere, filo spinato (divieto 22 novembre).

Ferro - leghe (divieto 28 ottobre).

Ferro - rottami (divieto 22 novembre).

Ferrovie portatili (divieto 6 agosto).

Fieno (divieto 1° agosto).

Filati di cotone, di canapa. (Vedi canapa).

Filo di ferro per reticolati.

Fornaggi pasta dura (12-10-1914 resta libera l'esportazione ad eccezione del formaggio pecorino stagionato).

Frumento (divieto 1° agosto).

Fucili (idem).

Funi di acciaio e di alta resistenza (idem).

Funi di canapa ecc. (Vedi canapa).

Ghisa - rottami e getti (divieti 22 novembre e 27 dicembre).

Glicerina (divieto 1° agosto).

Gomma - articoli di - per uso sanitario (13-10-1914 autorizzata esportazione).

Gomma elastica e rigenerato di gomma (14-10-1914 subordinata la esportazione al permesso del Ministero).

Grano - transito diretto del grano - (estero per estero), senza cioè entrare nei depositi doganali. nei magazzini generali o depositi franchi, è consentito quando trattasi di acquisti fatti all'estero per l'estero. La destinazione originariamente indicata nella polizza di carico non può venire mutata.

Granoturco e altre granaglie non nominate (divieto 1° agosto).

Guttaperca greggia (divieto 28 ottobre).

Impianti telegrafici, telefonici (cordoncini per —).

Juta greggia (divieto 28 ottobre).

Lamiera greggia e lavorata (autorizzazione di introdurre nei depositi doganali in genere tanto la lamiera di ferro stagnata introdotta nel Regno col regime della temporanea importazione e non ancora impiegata nella fabbricazione dei barattoli, quanto i barattoli stessi con essa fabbricati e non ancora esportati).

Lana greggia (24-9-1914 occorre particolare autorizzazione ministeriale).

Lana meccanica (6-9-1914 eccezionalmente libera alla esportazione).

Lana - manufatti (concessa l'11-10 in via eccezionale l'esportazione alle ditte che avanzarono richieste entro il 20 ottobre).

Lardo (divieto 22 novembre).

Latta, filo di ferro, corde spinose (5-10-1913 per esportazione occorre speciale permesso).

Legname (divieto 22 novembre).

Legname speciale per costruzioni aeronautiche (divieto 1° agosto).

Legumi secchi anche da semina (divieto 6 agosto).

Lupini (30-9-1914 libera esportazione).

Manganese e minerali di manganese (divieto 22 novembre).

Manna e mannite (23-9-1914 non vietata).

Materie lubrificanti (divieto 1° agosto).

Materie sanitarie in genere (idem).

Medicature - oggetti e strumenti (divieto 1° agosto).

Medicinali (idem - 20-8-1914 revocato divieto per specialità iscritte nella Farmacopea Ufficiale, eccezione fatta per le seguenti: cloridrato basico di chinino per iniezioni Bisleri; granuli digitalina Erba, Lysoformio Brioschi, iniezioni ipodermiche morfina Zambelletti; Artrolo Serono; balsamo Green; esanofelina, esanofele Bisleri; siero Zambelletti; malaricida e idrochinina Ciaburri).

Mercurio (3-9-1914 non compreso nei divieti).

Miglio (non vietato).

Monete (divieto 6 agosto).

Motocicli (5-9-1914 eccezionalmente permessa esportazione).

Motori e parti di ricambio (divieto 1° agosto).

Muli (idem).

Munizioni di guerra (idem).

Nichelo e sue leghe (divieto 28 ottobre).

Nitrato di potassio (divieto 22 novembre).

Nitrato di sodio (divieto 1° agosto).

Orzo (divieto 1° agosto).

Ossa (divieto 22 novembre).

Ottone (idem).

Ottone - in rottami - Non è permessa la esportazione dei rottami di ottone e bronzo senza autorizzazione ministeriale).

Ovini (divieto 6 agosto).

Paglia (divieto 1° agosto).

Pane (idem).

Panelli di once e di altre materie (idem).

Panelli oleosi - Proibita esportazione dal 28 dicembre u. s. Sarà dato corso soltanto spedizioni accettate ferrovia per invio estero o per le quali sia stata presentata dichiarazione per imbarco entro detto giorno.

Panni per uniformi militari (divieto 1 agosto).

Paste alimentari (divieto 6 agosto - esportazione paste alimentari ammesse uscita Stato limitata metà prodotto riferentesi bollette temporanea importazione grano.

Patate (divieto 28 ottobre).

Pelli fresche o salate. - Il Ministero si è riservato di accordare concessioni per la esportazione delle pelli fresche o salate bovine del peso di kg. 40 se fresche e di kg. 33 se salate, sopra domanda presentata di volta in volta dall'esportatore. Fino a contrario ordine è concessa la esportazione delle pelli fresche o secche ovine, caprine ed equine, senza pelo, mentre rimane vietata la esportazione delle pelli con pelo, comprese quelle di coniglio, di lepre ecc.

Pelli conciate (divieto 1 agosto)

Petrolio (idem).

Piccioni vivi (idem.).

Piombo (idem.).

Pistole (divieto 1 agosto).

Rame anche in lega e comunque lavorato (divieto 1 agosto).

Revolvers (idem.).

Ricino - olio (3-10 1913 sospesa esportazione per uso industriale).

Riso (divieto 1 agosto - 4-9 1914; consentesi eccezionalmente esportazione riso in quantità uguale per ciascun mese a quella esportata dalla stessa dogana corrispondente mese dell'anno precedente. Prenotazioni esportazione riso devono essere esclusivamente fatte dalle ditte direttamente interessate, cioè noti esportatori e produttori, al Ministero Finanze cui spetta definitiva decisione. Confermato il divieto).

Sacchi (libera riesportazione sacchi vuoti importati temporaneamente per essere vuotati, sempre che le relative bollette siano state create dal 1 agosto p. p. in poi).

Sciabole (divieto 1 agosto).

Segala (idem.).

Semolini (idem.).

Silicio (idem.).

Stagno (divieto 28 ottobre).

Stoffe (idem.).

Stoffe gommate (divieto 1 agosto).

Stracci vegetali e animali misti (13-10-1914 non soggetti a divieto).

Strutto (divieto 22 novembre).

Tele (vedi canapa).

Tessuti (9-10-1914 permessa esportazione tessuti, non adatti uso militare, classificati di cotone - vedi canapa.

Tortellini (concessa esportazione).

Uova (divieto 28 ottobre).

Vasellina (divieto 22 novembre).

Veicoli d'ogni genere (divieto 1° agosto).

Velocipedi (5-9-1914 eccezionalmente permessa esportazione).

Verghe d'oro (divieto 6 agosto).

Vestiaro per truppa - oggetti di - (divieto 1° agosto).

Zinco (divieto 22 novembre).

Zucchero (divieto 1° agosto). Permessa l'esportazione di 600.000 q.li per l'Inghilterra e la Francia.

La Cassa depositi e prestiti e i prestiti agli impiegati. - È stato pubblicato il testo della legge sanzionata il 16 dicembre dal Re in seguito all'approvazione del Parlamento - che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere prestiti agli impiegati e dipendenti dallo Stato e dalle amministrazioni similari.

Ecco il testo della legge.

Art. 1. - La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere prestiti agli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato che trovinsi nelle condizioni di cui agli articoli 3 della legge 30 giugno 1908, n. 335, ed 1 della legge 13 luglio 1910, n. 444, nella misura, secondo le norme e con le garanzie stabilite dalle leggi stesse.

Su tali prestiti dovrà essere corrisposto l'interesse mensile a scalare, computato ad un saggio pari a quello ordinario, stabilito annualmente pei prestiti concessi dalla Cassa stessa, aumentato di L. 0,50.

La parte di interessi corrispondente a questo aumento sarà, all'atto della liquidazione del mutuo, versata ai fondi di garanzia istituiti con gli articoli 8 della legge 30 giugno 1908, n. 335, e 5 della legge 13 luglio 1910, n. 444.

Il riscontro della Corte dei conti sarà esercitato sulle contabilità dei pagamenti.

Art. 2. - La garanzia prestata dai fondi, di cui al secondo capoverso del precedente articolo, ha piena efficacia rispetto al cessionario dal giorno del pagamento dell'ammontare del mutuo, purchè tale pagamento venga eseguito in persona del cedente, escluso qualunque avente causa, ed in data posteriore alla presentazione di detta garanzia.

Questa risulterà da dichiarazione da rilasciarsi dalla Direzione generale del tesoro su apposita domanda di mutuo da prodursi dall'impiegato o dall'operaio, la quale, una volta accettata dall'Istituto cessionario, terrà luogo dell'atto scritto, di cui all'art. 7 della legge 30 giugno 1908, n. 335, che resta abrogato in quanto riguarda gli impiegati ed operai dello Stato.

Resta parimente soppressa la dichiarazione di nulla osta, di cui agli articoli 8 della legge stessa e 5 della legge 13 luglio 1910, n. 444.

La ritenuta di cui all'art. 6 della legge 13 luglio 1910, n. 444, è ridotta dal 2,60 al 2 per cento.

Le cessioni avranno effetto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui fu rilasciata la dichiarazione di garanzia.

Art. 3. - I debiti lasciati insoluti verso i fondi di garanzia dagli impiegati ed operai che abbiano cessato dal servizio per qualsiasi causa, potranno essere recuperati salvo le azioni riservate ai fondi stessi pei casi previsti dagli articoli 6 della legge 30 giugno n. 335, e 3 della legge 14 luglio 1903 n. 444, su tutti i beni mobili ed immobili dei debitori e dei loro eredi, e, con privilegio, sugli eventuali emolumenti comunque ad essi dovuti, anche se dichiarati insequestrabili ed incredibili da leggi speciali, eccezione fatta per la pensione od indennità per una volta tanto liquidata direttamente alla vedova ed agli orfani del cedente defunto.

A tale effetto è riservato al tesoro, per conto dei fondi di garanzia, la procedura coattiva per la

riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici, di cui nel testo unico approvato con R. decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Art. 4. — Non può essere pignorato o sequestrato nè in qualunque forma ceduto od alienato l'importo del mutuo che gli Istituti cessionari corrispondono agli impiegati ed operai dello Stato a norma della presente legge, e gli atti relativi che possano essere compiuti sono nulli in modo assoluto e di nessun effetto. Sono parimenti nulle delegazioni a riscuotere e le procure date dagli impiegati ed operai cedenti per la riscossione dell'importo dei mutui stessi.

Art. 5. — Le disposizioni della presente legge non pregiudicano le cessioni costituite legalmente prima della sua attuazione.

Può però estinguersi l'obbligazione per la quale fu stipulata la cessione prima dell'attuazione della presente legge, mediante la restituzione della somma capitale dovuto al concessionario e la corrispondenza degli interessi pattuiti e maturati fino al giorno in cui segue la restituzione e ciò non ostante qualunque patto in contrario.

Art. 6. — Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 del testo unico delle leggi sulle case popolari, approvato con R. decreto 27 febbraio 1908, n. 89 e dell'art. 65 del regolamento in applicazione della legge 11 luglio 1907, n. 502, approvato con R. decreto 12 marzo 1908, n. 151, fermi restando i limiti di cedibilità, pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi stabiliti dagli art. 2, 3 e 4 della legge 30 giugno 1908, n. 335, è consentita, per il pagamento delle rate in affitto, la delegazione dello stipendio e della indennità di residenza di cui godono gli impiegati in virtù di leggi speciali, nonchè della pensione o degli assegni equivalenti sopra una quota non superiore ad un terzo dei medesimi, valutati al netto delle ritenute in conto entrate del tesoro, per imposta di ricchezza mobile, e dalla ritenuta di cui all'art. 10 della legge 30 giugno 1908, n. 335.

Art. 7. — Il Governo del Re è autorizzato a raccogliere in testo unico tutte le disposizioni di legge concernenti la pignorabilità e la sequestrabilità stipendi, delle mercedi e delle pensioni e la cessione e la delegazione degli stipendi e delle mercedi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche e degli operai dipendenti dallo Stato.

Art. 8. — Le disposizioni dei titoli I e II della legge 30 giugno 1908, n. 335, e quelle della legge presente sono applicabili agli impiegati ed al personale di servizio dell'Amministrazione della Real Casa.

Art. 9. — Un regolamento da approvarsi con decreto Reale prescriverà le norme relative alla eliminazione di ogni intervento, anche indiretto, di estranei nelle contrattazioni di mutui garantiti dalle cessioni di stipendio o di mercedi, alla fusione dei fondi di garanzia, alla misura delle ritenute da applicarsi per cessione, delegazione pignoramento, e sequestro sugli stipendi e sulle mercedi, specie nei casi di concorso di varie ritenute, e a tutto che può occorrere per l'attuazione della presente legge, la quale entrerà in vigore nel quindicesimo giorno dalla pubblicazione del regolamento.

FINANZE DI STATO

Lo stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario 1915-16.

Il Ministro del Tesoro ha compilato il bilancio di previsione per l'anno 1915-1916 e l'ha presentato alla Camera. Diamo qui gli elementi sui quali le previsioni sono basate.

Entrate ordinarie: Categoria I. ENTRATE EFFETTIVE. — Le entrate effettive ordinarie sono determinate

in lire 2.610.086.465,67 e superano la previsione 1914-15 di lire 147.165.155,31

A costituire tale aumento concorrono nel nuovo stato di previsione molteplici cause che si riassumono brevemente nelle presenti note, distintamente per le singole rubriche.

Redditi patrimoniali dello Stato. — Questi redditi offrono una minore previsione di lire 8.134.960,72 dovuta quasi esclusivamente alla svalutazione del prodotto netto delle ferrovie dello Stato il quale, calcolato nel bilancio 1914-15 in milioni 33, viene iscritto nel nuovo conto preventivo in soli milioni 25, giusta le risultanze generali del bilancio 1915-16 dell'Amministrazione ferroviaria. Gli altri cespiti vengono determinati con particolare riguardo agli accertamenti conseguiti nel 1913-14, eccezione fatta per il capitolo dei proventi dello stabilimento termale di Salsomaggiore che viene soppresso perchè le entrate ad esso relative, a partire dal 1° luglio 1915, saranno imputate allo speciale bilancio dell'azienda stessa, in osservanza della legge 19 luglio 1914, n. 728, sul riordinamento di quelle fonti termali.

Contributi. — Le nuove previsioni sono determinate secondo quattro ordini speciali di variazioni e cioè:

1° le variazioni in base all'accertamento dell'esercizio finanziario 1913-14, tenuto conto delle speciali ragioni che consigliano per qualche cespite una deroga a siffatta norma;

2° le variazioni calcolate agli effetti della proroga all'esercizio 1915-16 - da autorizzarsi coll'articolo 4 del disegno di legge relativo al presente stato di previsione dell'entrata - delle disposizioni tributarie contenute nei Regi decreti 27 settembre 1914, n. 1042, 15 ottobre 1914, n. 1128 e 22 ottobre 1914, n. 1155, emanati in applicazione della legge 19 luglio 1914, n. 694 concernenti, com'è noto, l'aumento del 2 al 5 per cento dell'addizionale alle imposte dirette e alle tasse sugli affari e la devoluzione allo Stato del provento derivante dall'addizionale stessa;

3° le variazioni dipendenti dall'attuazione dei molteplici provvedimenti finanziari emanati, giusta le facoltà accordate al Governo colla stessa legge 19 luglio 1914, n. 694 (Allegati 1 a 12) coi Regi decreti 27 settembre 1914, n. 1042, 22 ottobre 1914, nn. 1152, 1153, 1154 e 1155, 12 novembre 1914, n. 1233, 15 novembre 1914, nn. 1259 e 1260 19 novembre 1914, n. 1290 e 22 novembre 1914, n. 1289.

4° le variazioni calcolate agli effetti delle disposizioni di cui all'articolo 5 del disegno di legge sopra citato, importanti l'aumento di un decimo d'imposta fondiaria erariale principale sui beni rustici e sugli urbani e dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile esclusi quelli della categoria A-1, nonchè l'aggiunta di altro decimo alle tasse di manomorta, di registro (escluse le tasse fisse di sentenza), alle tasse ipotecarie e alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, escluse quelle contemplate nel decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1134;

Esamineremo in altro fascicolo partitamente le variazioni introdotte nel bilancio in rapporto alle nuove provvidenze legislative approvate e da approvare.

(Continua).

FINANZE COMUNALI

Il Bilancio preventivo del Comune di Firenze per l'anno 1915. — Il R. Commissario ha deliberato il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1915.

Le entrate, contenute le previsioni nei limiti suggeriti dagli accertamenti dei precedenti eser-

cizi, presentano un aumento complessivo di lire 435.220,05.

L'avanzo di amministrazione da applicarsi al bilancio del 1915 e da destinarsi a norma di legge a spese di carattere straordinario non ricorrenti è stato determinato in L. 627.861,48, superiore di L. 41.336,09 all'avanzo applicato al bilancio 1914.

Sulla competenza dell'esercizio 1915 debbono gravare:

maggiori spese obbligatorie ordinarie per lire 440.034,02, dipendenti particolarmente dagli interessi relativi ai nuovi mutui, dall'integramento di alcuni fondi per spese a calcolo al fine di renderli più rispondenti alle accertate necessità dei pubblici servizi, dalla maturazione degli aumenti periodici sugli stipendi e salari, dall'aggiunta di nuovi posti all'organico degli insegnanti elementari, dall'aumento della retta di ospedalità;

maggiori spese facoltative ordinarie per lire 29.318,87 dovute principalmente all'aumento nelle spese d'esercizio delle linee comunali di tramvai ed omnibus e in quelle relative al servizio delle pubbliche affissioni, nonché all'aumento di contributo per la Scuola professionale delle arti decorative ed industriali e per la Scuola media di studi applicati al commercio.

Le spese obbligatorie straordinarie, depurate di quelle fronteggiate da mutui, si mantengono pressoché nei limiti del bilancio precedente. Le spese facoltative straordinarie presentano, nel complesso, un lieve aumento dovuto unicamente alle spese per allargamento o miglioramento di vie e piazze, sotto il qual titolo, oltre la consueta assegnazione di L. 100.000 per continuare le espropriazioni ed i lavori nel quartiere di Oltrarno, sono state previste L. 92.329,22 per altri lavori urgenti già deliberati o in corso di deliberazione.

Sono state riprodotte le previsioni di L. 380.000 per la costruzione di celle frigorifere e sistemazioni stradali nelle vie Pisana e del Romito e sono state iscritte L. 350.000 per la costruzione della Scuola d'arti decorative e industriali e L. 293.900 per i lavori straordinari da eseguirsi d'urgenza per fronteggiare l'attuale crisi della disoccupazione avvalendosi delle condizioni di favore stabilite per i Comuni dal R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028 e così complessivamente L. 2.254.900 alla quale spesa, di carattere straordinario, si farà fronte con mutui per L. 1.293.900 già deliberati e per L. 961.000 da deliberarsi.

Nei movimenti dei capitali d'uscita sono state regolarmente previste le quote di ammortamento dei prestiti già contratti e la rata a saldo del prezzo d'acquisto dello stabile in piazza S. Croce n. 1.

Il Bilancio presenta, frattanto, le seguenti risultanze finali:

Entrata

Entrate ordinarie	L. 17.705.861,68
» straordinarie	» 79.701,30
Totale entrate effettive	L. 17.785.562,98
Avanzo d'amministrazione	627.861,48
Movimento di capitali	» 2.256.900 —
Contabilità speciali	» 6.677.029,65
Totale delle entrate L. 27.347.354,11	

Uscita

Spese obbligatorie ordinarie	L. 13.983.334,18
» » straordinarie	» 3.005.012,20
» facoltative ordinarie	» 1.803.924,63
» » straordinarie	» 583.829,22
Totale spese effettive	L. 19.376.100,23
Movimento di capitali	» 1.294.224,23
Contabilità speciali	» 6.677.029,65
Totale delle spese L. 27.347.354,11	

Concessione di prestiti ai Comuni. — Dolo (Venezia) L. 18.400 (opere pubbliche) - Osnago (Como) 2.100 (opere pubbliche) - Sesto ed Uniti (Cremona) 29.200 (costruzione locali isolamento) - Pinzano (Udine) 2.300 (acquedotto) - Serrungarina (Pesaro) 10.000 (opere igieniche) - Sozzago (Novara) 3.500 (cimitero) - S. Virgino (Brescia) 7.800 (acquedotto) - Cesenatico (Forlì) 9.200 (lavatoio e pozzi artesiani) - Entratico (Bergamo) 4.300 (cimitero) - Frattamaggiore (Napoli) 7.500 (diramazione idrica) - Gambara (Brescia) 10.500 (cimitero) - Grantorto (Padova) 12.700 (cimitero) - Massiola (Novara) 4.000 (acquedotto) - Gamberale (Chieti) 2.300 (acqua potabile) - Budrio (Bologna) 18.000 (locali isolamento) - Gallarate (Milano) 14.000 (locale isolamento) - Castiglione del Lago (Perugia) 5.500 (acquedotto) - Osilo (Sassari) 20.000 (ampliamento casa comunale) - Adria (Rovigo) 1.000 (impianti idranti) - Canicattini (Siracusa) 1.200 (bocche inaffiamento) - Piazzola sul Brenta (Padova) 33.200 (cimitero) - Boara Pisani (Padova) 12.000 (locali isolamento) - Casali (Chieti) 49.000 (fognatura) - Labico (Roma) 45.000 (fognatura) - Legnano (Milano) 25.000 (locali isolamento e stazione di disinfezione) - Loreggia (Padova) 7.000 (locali isolamento) - Montefranco (Perugia) 25.700 (fognatura) - Noale (Venezia) 50.000 (ospedale) - Saliceto (Cuneo) 24.000 (cimitero) - Treia (Macerata) 15.500 (opere igieniche) - Siligo (Sassari) 11.500 (cimitero e fognatura) - Adria (Rovigo) 349.000 (acquedotto) - Badalucco (P. Maurizio) 4.300 (acquedotto) - Canicattini (Siracusa) 218.000 (acquedotto) - Castelfiorentino 23.000 (acquedotti).

Lodi (Milano) 147.000 (acquedotto) - Anghiari (Arezzo) 130.000 (acquedotto) - Casale Monferrato (Alessandria) 50.000 (acquedotto) - Malpotremo (Cuneo) 8.700 (acqua potabile) - Lingueglietta (P. Maurizio) 5.300 (acquedotto) - Tolfa (Roma) 26.000 (dimissione debito) - Molassana (Genova) 12.400 (dimissione debito) - Nereto (Teramo) 12.000 (dimissione debito) - Isolato (Sondrio) 10.000 (dimissione debito) - Badia Alavenza (Verona) 25.000 (dimissione debiti) - Bisenti (Teramo) 11.400 (dimissioni debiti) - Cavriana (Mantova) 11.000 (dimissioni debiti) - Incisa Valdarno (Firenze) 17.400 (dimissione debiti) - Castel di Casio (Bologna) 12.200 (edificio scolastico) - Montechestese (Novara) 39.500 (costruzione strada) - Pegli (Genova) 24.400 (costruzione strada) - Trontano (Novara) 81.400 (costruzione strada) - Vas (Belluno) 136.800 (costruzione strada) - Cittaducale (Aquila) 185.000 (edificio per guardie forestali) - Forcola (Sondrio) 7.000 (opere pubbliche) - Milassana (Genova) 7.000 (opere pubbliche) - Piurio (Sondrio) 2.400 (opere pubbliche) - Baggio (Milano) 69.800 (edificio scolastico) - Buia (Udine) 18.200 (edificio scolastico).

Camisano Vicent (Vicenza) 29.000 (edifici scolastici) - Ceneselli (Rovigo) 44.200 (edificio scolastico) - Colloredo di Mont (Udine) 18.900 (edificio scolastico) - Corbetta (Milano) 123.900 (edificio scolastico) - Cammago Volta (Como) 30.000 (edificio scolastico) - Fiesse (Brescia) 15.000 (edificio scolastico) - Gazzo (Padova) 22.100 (edificio scolastico) - Giulianova (Teramo) 48.400 (edificio scolastico) - Laveno (Como) 157.200 (edificio scolastico) - Dozza (Bologna) 116.000 (edificio scolastico) - Fiesse Umbertiano (Perugia) 10.500 (edifici scolastici) - Gorgonzola (Milano) 200.000 (edificio scolastico) - Macomer (Cagliari) 201.600 (edifici scolastici) - Montebello (Pavia) 80.000 (edificio scolastico) - Montelabate (Pesaro) 35.500 (edificio scolastico) - Pioraco (Macerata) 31.300 (edificio scolastico) - Massa Superiore (Rovigo) 25.200 (edificio scolastico) - Palestrina (Roma) 62.000 (edificio scolastico) - Squinzano (Lecce) 121.600 (edifici scolastici) - Ponteranica (Bergamo) 22.000 (edificio scolastico) - Roveredo in Piano (Udine) 46.100 (edificio scolastico) - Savona (Genova) 95.000

È da por mente però che, per le quote (legali o donazioni) devolute in linea retta e tra coniugi e e non superiori a L. 4000 (classi I a III) la nuova tabella mantiene, tanto nella misura, quando nel modo di applicazione delle aliquote, il sistema della tabella precedente: sì che sulle prime L. 300 si applica la tassa fissa di una lira e, successivamente, da L. 301 a L. 1000 si applicano le aliquote di L. 0,80 % e L. 3 %, e da L. 1001 a L. 4000 le aliquote di L. 1,60 e L. 4,50 %.

Il sistema nuovo dell'applicazione di una sola aliquota comincia a funzionare dalla classe IV (sino a L. 10.000, eccetto per la linea retta, per la quale le classi IV e V si confondono, essendo per ambedue stabilita l'unità aliquota di L. 1,60 %). La classe IV però non è contemplata dall'art. 3 del Decreto, e perciò sulle quote che in essa ricadono deve sempre applicarsi la tassa in base all'aliquota di L. 1,60, se devolute in linea retta, e di L. 4,50, se trasferite tra coniugi.

La liquidazione delle tasse in base alla nuova tabella riesce agevole e semplice. Riguardo poi all'applicazione del citato articolo 3, è evidente che, trovato per ciascuna delle classi V a XII e per ciascun grado un valore al quale corrisponda sempre la stessa tassa, tanto se si applica l'aliquota propria della classe e del grado, quanto se si applica il disposto dell'art. 3, per tutti i valori superiori deve senz'altro applicarsi la detta aliquota propria, mentre per i valori inferiori la tassa deve liquidarsi in base al disposto dell'art. 3.

La tabella a pag. 64, indicando appunto per ciascuna classe e per ciascun grado il limite di valore, al quale corrisponde una tassa di uguale ammontare, tanto se si liquida nell'un modo, quanto nell'altro, agevola di molto la liquidazione delle tasse.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Gli approvvigionamenti di grano. — La Camera di commercio di Genova ha diramato il seguente comunicato:

«Le voci corse intorno ad accaparramenti da parte della pubblica Amministrazione di ingenti quantità di cereali capaci di sopprimere a buona parte del consumo nazionale fino alla nostra prossima raccolta, ha determinato delle incertezze intorno alla valutazione del fabbisogno residuale, ciò che ha potuto indurre dei commercianti ad astenersi dal fare acquisti all'estero.

A dirimere ogni dubbio in proposito, la Camera di Commercio di Genova comunica che ha elementi per assicurare che gli accaparramenti della pubblica Amministrazione riguardano specialmente i bisogni dell'esercito, onde permane il compito del commercio di esplicare la propria benefica funzione di approvvigionamento del paese».

È veramente caratteristica del nostro paese che in materie così importanti e gravi debba permanere una indecisione di direttive ed una tendenza a non chiarire le situazioni, in modo da pregiudicare seriamente le migliori soluzioni. La Camera di Commercio di Genova, mossa da un intento di praticità viene opportunamente ad aprire gli occhi; ma sarebbe bene che anche gli organi superiori contribuissero a dirimere illusioni ed a porre in chiaro lo stato dei fatti.

Cassa di risparmio di Reggio Emilia. — Questa Cassa ha pubblicato con lodevole sollecitudine le notizie statistiche sulle principali operazioni compiute nell'anno 1914. La situazione delle operazioni proprie dell'Istituto alla data del 31 dicembre 1914 era la seguente:

Cassa L. 179.984,72; Fondi pubblici e privati 7.296.715,75; Prestiti e conti correnti 2.227.836,30;

Portafoglio 1.667.266,92; Mutui ipotecari 9.881.360 e cent. 9; Mutui chirografari a Corpi Morali 3.384 mila 296,52; Credito verso le gestioni esattoriali 2.105.145,46; Depositi a risparmio: liberi 13.685.240 e cent. 30; vincolati a tempo 5.734.245,38; Depositi in conto corrente 177.575,13; Depositi speciali 1.175, mila 711,68; Anticipazioni passive 1.012.318,42; Riporti passivi 3.733.875.

Il movimento dei depositi fu il seguente: quelli ordinari scesero durante l'anno da L. 5.961.593,55 a L. 13.298.043,42; il piccolo risparmio è salito invece da L. 383.040 a 387.196,88; Buoni a scadenza fissa scesero da L. 3.224.723 a 2.110.876,72; i titoli al portatore a scadenza fissa salirono notevolmente da L. 2.991.012,49 a 3.623.368,66; i depositi in conto corrente scesero da L. 217.532,97 a 177.575,13 e quelli speciali salirono da L. 360.821,88 a 1.175.711,68. In totale il credito dei depositanti scese da L. 23.138 mila 724,63 a 20.772.772,49 e ciò per le condizioni anormali del mercato.

Sulla formazione dei listini dei prezzi dei prodotti. — Il Consiglio superiore del commercio nella sua recente adunata ha approvato il seguente ordine del giorno dell'ing. Emilio Morandi, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari:

«Alla formazione delle mercuriali e listini dei prezzi sia provveduto con Commissioni miste facenti capo alle Camere di Commercio, composte dai rappresentanti dei consumatori, dei commercianti e dei produttori, eletti i primi dai Comuni, i secondi dalle Camere di Commercio e gli ultimi dalle stesse Camere di Commercio su designazione dei Comizi agrari, di associazioni ed istituzioni di agricoltori e di industriali, chiamati a proporre i loro nomi a seconda della competenza di essi enti nei vari mercati:

«Siano le Commissioni specializzate quanto più è possibile in ragione dei mercati più importanti:

«Sia reso unico il servizio demandato per legge alle Camere di Commercio ed ai Comuni, provvedendo le stesse Commissioni miste all'accertamento dei prezzi di vendita al dettaglio per quelle merci il cui prezzo a dettaglio interessa ai Comuni;

«Sia reso unico il servizio demandato per legge alle Camere di Commercio ed ai Comuni, provvedendo le stesse Commissioni miste all'accertamento dei prezzi di vendita al dettaglio per quelle merci il cui prezzo a dettaglio interessa ai Comuni;

«Sia raccomandato alle Camere di Commercio di compiere opera perchè le associazioni private di negozianti che ricorrono alla pubblicazione di loro particolari listini di prezzi, ci rinuncino, e sia fatta comunque azione perchè da tutti si riconosca l'ufficialità dei prezzi soltanto a quelli dei listini pubblicati dalle Camere di Commercio per fatto delle Commissioni miste;

«Sia prescritta l'indicazione nei listini della qualità delle merci e delle principali condizioni contrattuali, sì che il prezzo non sia alterato da fatti occulti».

Prestiti esteri. AUSTRIA. — Il giornale «The Economist» di Londra annuncia che un gruppo capitanato dalla Deutsche Bank e dalla Disconto Gesellschaft, ha fatto all'Austria-Ungheria un'anticipazione di 300 milioni di marchi garantita da buoni del Tesoro, 6 per 100, ad un anno.

OLANDA. — La Regina ha firmato la legge che autorizza l'emissione del prestito di guerra fino alla concorrenza di 275 milioni di fiorini olandesi (575 milioni di franchi). La Regina ha sottoscritto per suo conto personale 2.500.000 fiorini.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Ministère des Finances du Japon — *Annuaire financier et Économique du Japon* — Quatorzième année, 1914, Tokio. — Imprimene Imperiale, pagine 205.

G. Mainardi — *L'esattore Comunale*, ad uso dei ricevitori provinciali, messi esattoriali, intendenti di finanza, agenti imposte, segretari comunali, ecc. — Milano, Hoepli, pag. 470, L. 5,50.

Camere di Commercio e industria di Verona — *Industrie e traffici della provincia di Verona nell'anno 1910*. Relazione annuale. — Verona, G. Franchini, 1914, pag. 114.

BANCHE, BORSE, CAMBI, Ecc.**Banca Commerciale Italiana***(Vedi le operazioni in copertina).***SITUAZIONE MENSILE.**

ATTIVO	al 30 novembre 1914	Differenza col mese precedente in 1000 L.
Azionisti conto capit. L.	— —	— 354
Numerario in cassa »	55.137.567,70	+ 270
Fondi presso gl'istituti d'emissione »	1.063.077,19	— 699
Cassa, cedole e valute »	2.729.763,68	+ 447
Portaf. Italia estero e buoni del Tesoro Ital. »	421.858.326,18	— 1.231
Effetti all'incasso »	21.550.069,73	+ 417
Riporti »	70.364.766,95	+ 994
Effetti pubbl. di propr. »	42.588.310,07	— 1.365
Azioni banca di Perugia in liquidazione »	3.028.538,75	—
Buoni del Tesoro quinq. di propr. del fondo di previdenza »	10.550.000,00	—
Anticip. sopra effetti pubblici. »	3.443.564,68	— 158
Corrisp. - Saldi debit. »	316.843.638,31	+ 8.591
Partecipazioni diverse »	19.973.598,32	+ 186
Partec. Impr. bancarie »	16.965.721,28	—
Beni stabili »	13.667.130,24	—
Mobilio ed imp. diversi »	1.00	—
Debitori diversi »	15.168.081,58	+ 163
Debitori per avalli »	60.908.014,84	+ 1.700
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »	56.740.260,00	—
a cauzione servizio »	3.890.920,09	—
libero a custodia »	753.590.179,00	+ 18.920
Spese d'amm. e tasse esercizio corr. »	12.790.321,90	+ 939
Totale. . . L.	1.902.118.477,49	+ 28.448

PASSIVO

Cap. soc. (N. 272.000 az. da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500). L.	156.000.000	—	—
Fondo di riserva ordin. »	31.200.000	—	—
Fondo di riser. straord. »	27.000.000	—	—
Fondo per tassa premio azioni soc. emiss. 1914 »	1.270.000	—	—
Fondo prev. pel pers. »	11.073.893,79	+ 53	
Dividendi in corso ed arretrati. »	85.730	—	4
Depos. in conto corr. »	166.710.831,45	—	7.747
Buoni fruttiferi a sca- denza fissa »	5.675.493,42	—	338
Accettaz. commerciali »	19.681.597,63	—	4.821
Assegni in circolazione »	16.881.433,55	+ 4.127	
Cedenti effetti per l'in- casso. »	52.204.033,96	+ 700	
Corrisp. - Saldi credit. »	490.285.374,69	+ 9.257	
Creditori diversi »	27.739.415,05	+ 4.496	
Creditori per avalli »	60.910.756,74	+ 1.702	
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni »	56.459.134	—	381
a cauzione servizio »	3.890.920	—	
a libera custodia »	753.590.179	+ 18.920	
Avanzo utile eser. 1913 »	400.577,04	—	
Utili lordi dell'esercizio 1913 da liquidarsi »	—	—	—
Utili lordi dell'eser. corrente. »	21.164.127,08	+ 1.482	
Totale. . . L.	1.902.118.477,40	+ 28.448	

Il Capo Contabile

A. Comelli

La Direzione

Joel - A. Ghisalberti

I Sindaci: A. Besozzi, Rag. G. Sacchi, Dott. G. Serina.**Banco di Roma***(Vedi le operazioni in copertina).***SITUAZIONE MENSILE.****ATTIVO. al 30 novembre 1914.**Differenza
col mese
precedente
in 1000 L.

Cassa L.	8.734.925,44
Portaf. Italia ed Estero »	106.488.644,89
Effetti all'incasso per conto terzi »	7.275.118,04
Effetti pub. emessi o gar. Stato L. 23.817.700,39	
Valori ind. obbligaz., azioni soc. » 60.757.139,03 »	89.574.839,43
Azioni B. di Roma c/o riserva straord. libera »	5.338.814,75
Riporti »	21.534.704,48
Partecipazioni diverse »	1.171.908,60
Beni immobili »	16.026.105,63
Conti corr. con garanzia »	13.872.644,92
Corrisp. Italia Estero »	129.600.047,97
Debit. div. e conti deb. »	55.394.795,75
Valori d'investimento cassa prev. impiegati »	647.757,45
Somme deposit. a nor- ma art. 145 c. c. »	439.662,90
Debitori per accettazio- ni commerciali »	10.019.555,14
Debitori per avalli e fi- dejussioni. »	4.316.313,14
Sezione commerciale e industriale Libia »	13.208.161,45
Ufficio Fond. in Libia »	2.159.754,87
Mobilio e spese d'imp. »	2.370.762,82
Spese e per. del corr. es. »	18.217.994,66
Depositi: a garanzia sovven. e altre op. L. 55.053.783,12	
a cauzioni di serviz. » 1.698.951 —	
liberia cu- stodia » 156.088.409,91	
portat. tit. » 55.779.187,49 »	269.566.494,66
Totale . . L.	776.959.007,04

PASSIVO.

Capitale L.	200.000.000 —
Fondo ris. ordinario. L. 3.383.840,57	
Fondo ris. spec. libe. » 5.379.763,07 »	8.713.603,64
Conti corr. liberi » L. 35.180.308,14	
Conti corr. vincolati » 35.820.562,42	
Depositi a risparmio » 58.779.187,49 »	129.780.054,05
Assegni in circolazione »	1.890.717,79
Corrispondenti Italia ed Estero. »	82.001.834,38
Creditori diversi e con- ti creditori. »	48.535.567,61
Dividenti su n/ Azioni »	112.452 —
Risconto dell'attivo »	717.269,18
Fondo cassa di previ- denza n/ impiegati »	733.398,09
Accettazioni Commer- ciali »	10.019.555,14
Avalli fidejussioni per c/ Terzi. »	4.316.313,14
Riserva assicurazioni »	152.773,83
Monte sicurtà. »	338.643,92
Utili del corr. esercizio »	21.030.329,56
Depositanti e depositi per c/ terzi. »	268.566.494,71
Totale . . L.	776.959.007,04

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.		Differenza col mese precedente in 1000 L.	
ATTIVO. <i>al 30 novembre 1914.</i>			
Cassa, esistenza. L.	10.990.402,09	+	2.084
Fondi presso Ist. emiss. »	2.767.357,52	+	1.705
Cassa, Cedole e valute. »	486.916,49	+	181
Portafoglio sull'Italia. »	87.747.868,95	—	2.749
» sull'Estero »			
Valori di propr. Banca »	18.240.051,24	+	3.178
Partecipazioni. »	541.626 —	—	
Riparti. »	3.419.671,29	—	481
Anticipazioni su titoli »	1.235.452,18	+	23
Banche e corrisp. debit. »	34.647.455,61	+	244
Debitori per accettaz. »	1.309.164,80	—	707
Beni stabili »	2.810.453,58	+	10
Mobili e casse forti . . »	725.398,51	+	70
Cassette a custodia . . »			
Debit. per avalli e gir. »	1.188.594,07	—	60
Debitori diversi »	1.132.465,45	+	30
Conto titoli - Fondo di previdenza »	348.513,89	+	3
Depositi:			
a garanzia. L. —			
a cauz. car. » 1.715.937,56			
di titoli . . » 46.078.916,43 »	47.794.853,93	+	736
Esattorie. »	—	—	4
Spese d'Amm. tasse, ecc. dell'esercizio corrente »	2.672.539,09	+	188
Totale . . . L.	218.008.784,69	+	4.411

PASSIVO.

Capitale sociale. L.	15.000.000 —	—	
Fondo di ris. . L. 9.700.000			
Riser. oscillaz. val. di propr. » 300.000 »	10.000.000 —	—	
Fondo prev. impiegati »	348.513,89	+	3
Dep. in c/c e a rispar. L. 42.807.428,74			
Buoni frut- tif. a scad. fissa . . . » 8.436.936,16 »	51.243.667,90	+	1.314
Banche e corrisp. cred. »	78.663.192,45	+	2.773
Acc. camb. per c/terzi »	1.309.164,30	—	707
Assegni in circolazione »	3.261.541,66	+	583
Avalli e gir. per c/terzi »	1.188.594,07	—	60
Div. arr. e res. a pagam. »	34.957 —	—	1
Creditori diversi »	4.403.329,56	—	491
Depositanti diversi . . »	47.794.853,93	+	736
Utili indivisi »	77.708,72	—	
Esattorie »	384.360,94	—	161
Risconto passivo . . . »	—	—	
Utili netti dell'eserciz. preced. da assegnare. »	—	—	
Utili lordi dell'eserci- zio corrente »	4.293.899,77	+	423
Totale . . . L.	218.008.784,69	+	4.411

L'Ammin. deleg. Il Presidente Il Capo Contabile
A. Pogliani. Avv. comm. C. Rossi. E. Pizzoli.

1 Sindaci: Avv. Casati Carlo, Cometti Ottorino, cav. Lis-
soni Vittorio, cav. Pozzi Francesco, cav. Vimercati Carlo.

Credito Italiano.

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.		Differenza col mese precedente in 1000 L.	
ATTIVO. <i>al 30 novembre 1914.</i>			
Cassa L.	46.746.046,16	—	3.514
Portaf. Italia ed Estero »	266.075.620,88	+	25.765
Riparti »	45.587.478,36	—	2.677
Portafoglio titoli »	17.523.265,61	+	1.077
Partecipazioni. »	6.178.723,52	+	75
<i>Riporto L.</i>	382.111.134,59		

Segue: ATTIVO.

Differenza
col mese
precedente
in 1000 L.

A riportare L.	382.111.134,53		
Stabili »	10.783.000 —		
Corrispondenti »	160.648.159,96	+	5.292
Debitori diversi »	26.981.481,92	—	10.236
Debitori per avalli . . »	33.176.486,57	+	1.234
Conti d'ordine:			
Tit. propr. Cassa Prev.			
Impiegati »	2.849.576,62	+	34
Depositi a cauzione . . »	2.112.550 —	—	107
Conto titoli »	447.556.636,20	+	2.004
Totale . . . L.	1.066.227.726,30	+	15.166

PASSIVO.

Capitale L.	75.000.000 —	—	
Riserva »	11.000.000 —	—	
Depositi in c.c. ed a ri- sparmio »	147.069.391,88	—	2.822
Buoni fruttiferi »	5.184.875,59	+	238
Accettazioni »	20.587.310,66	+	3.126
Assegni in circolazione »	9.546.418,38	—	905
Corrispondenti »	282.050.638,30	+	22.590
Creditori diversi »	25.818.385,48	+	1.882
Avalli »	33.176.486,57	+	1.234
Esercizio precedente . . »	—	—	
Utili »	4.275.756,62	+	368
Conti d'ordine:			
Cassa Prev. Impiegati »	2.849.576,62	+	34
Depositi a cauzione . . »	2.112.250 —	+	107
Conto titoli »	447.556.636,20	—	2.004
Totale . . . L.	1.066.227.726,30	+	15.166

La Direzione generale Ragioniere centrale
f.to Pfizmaier — f.to Balzarotti R. Manetti
I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - M. Roselli -
U. Ruffoni - G. Simonetta.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	31 dic.	Differ.
Specie metalliche	L. 1.215.900	+ 3.400
Portafoglio su Italia	» 706.600	+ 19.600
Anticipazioni su titoli	» 151.200	+ 24.800
Portafoglio e C. C. all'estero.	» 127.000	+ 600
Circolazione	» 2.162.500	+ 50.800
Debiti a vista	» 218.800	+ 34.100
Depositi in C. C.	» 288.300	+ 13.800

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	244.900	+ 400
Portafoglio su Italia »	213.200	— 2.200
Anticipazioni su titoli . . . »	46.300	+ 600
Portafoglio e C. C. all'estero. . »	65.300	+ 4.200
Circolazione »	629.700	+ 700
Debiti a vista »	57.400	— 1.900
Depositi in C. C. »	73.100	— 800

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	20 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	55.700	=
Portafoglio su Italia »	69.000	+ 1.300
Anticipazioni su titoli »	11.100	=
Portafoglio e C. C. all'estero. . »	21.100	+ 400
Circolazione »	141.100	+ 2.400
Debiti a vista »	38.100	+ 700
Depositi in C. C. »	28.400	+ 400

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	20 dic.	Differ.
Oro	L. 1.105.400	+ 2.200
Argento	» 106.800	+ 2.800
Riserva equiparata	» 119.500	+ 13.400
Totale riserva	L. 1.331.700	+ 18.400

Portafoglio s/ Italia	L.	686.800	—	13.800
Anticipaz. s/ titoli	»	111.700	=	11.600
» statutarie al Tesoro	»	230.000	=	
» per conto dello Stato (1)	»	12.500	+	600
Somministrazioni allo Stato	»	270.500	=	
Titoli	»	205.200	+	200
Circolazione:				
per C/ del Commercio	»	1.598.700	=	5.700
per C/ dello Stato:				
per Anticipaz. ordinarie	»	230.000	=	
» straordinarie (1)	»	12.500	+	600
» somministraz. biglietti (2)	»	270.500	=	
Totale circolaz.	L.	2.111.700	—	5.100
Depositi in C. C.	»	302.300	—	2.200
Debiti a vista	»	187.100	+	7.200
C. C. Tesoro e Prov.	»	207.800	—	41.900

Banco di Napoli.

(000 omessi).	30 nov.	Differ.
Oro	L. 228.100	=
Argento	» 16.400	=
Riserva equiparata	» 74.300	+
Totale riserva	L. 318.800	+
Portafoglio s/ Italia	L. 215.600	+
Anticipaz. s/ titoli	» 45.700	+
» statutarie al Tesoro	» 60.000	+
» per conto dello Stato (1)	» 3.300	—
Somministrazioni allo Stato (2)	» 104.000	+
Titoli	» 92.500	—
Circolazione:		
per C/ del Commercio	» 462.300	—
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	» 60.000	=
» straordinarie (1)	» 3.300	—
» somministraz. biglietti (2)	» 104.000	+
Totale circolaz.	L. 629.600	+
Deposito in C. C.	» 80.400	+
Debiti a vista	» 59.300	+
C. C. Tesoro e Prov.	» —	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	20 dic.	Differ.
Oro	» 50.000	=
Argento	» 6.000	=
Riserva equiparata	» 19.300	=
Totale riserva	L. 75.300	=
Portafoglio s/ Italia	» 69.100	+
Anticipaz. su titoli	» 11.200	+
» statutarie al Tesoro	» 20.000	=
» per conto dello Stato (1)	» —	—
Somministrazioni allo Stato (2)	» 25.500	=
Titoli	» 26.900	=
Circolazione:		
per C/ del Commercio	» 95.700	+
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	» 20.000	=
» straordinarie (1)	» —	—
» somministraz. biglietti (2)	» 25.500	=
Totale circolaz.	L. 141.200	+
Depositi in C. C.	» 28.400	+
Debiti a vista	» 38.100	+
C. C. Tesoro e Prov.	» 6.000	+

ISTITUTI ESTERI.**Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi).	1915 7 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Metallo	Ls. 68.848	— 646
Riserva biglietti	» 51.422	— 382
Circolazione	» 35.877	— 262
Portafoglio	» 108.922	— 2.686
Depositi privati	» 133.348	— 5.298
Depositi di Stato	» 23.807	— 3.124
Titoli di Stato	» 14.810	— 3
Proporzione della riserva ai depositi	» 32.75 %	— 0.62

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi).	1915 6 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Biglietti in circolazione	Ls. 37.971	— 507
Garanzia a fronte:		
Oro	» 19.500	— 1.000
Titoli di Stato	» 14.923	— 5.000

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi).	1915 7 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Oro	M. 2.111.800	— 19.000
Argento	» 41.600	— 4.700
Biglietti di Stato, ecc.	» 556.200	— 324.100
Riserva totale	M. 2.709.600	— 300.400
Portafoglio	M. 3.801.900	— 134.700
Anticipazioni	» 63.800	— 40.900
Titoli di Stato	» 31.500	— 2.500
Circolazione	» 4.779.300	— 266.600
Depositi	» 1.630.100	— 126.800

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi).	1914 8 dicembre	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Rb. 1.767.000	— 100
Argento	» 47.000	— 400
Totale metallo	Rb. 1.814.000	— 300
Portafoglio	Rb. 630.400	— 7.300
Anticipazioni s/ titoli	» 261.100	— 2.800
Buoni del Tesoro	» 486.700	— 13.300
Altri titoli	» 139.300	— 1.700
Circolazione	» 2.855.200	— 9.200
C. Correnti	» 376.900	— 7.800
C. C. del Tesoro	» 201.000	— 10.200

Banca di Francia.

(000 omessi).	1914 10 dicembre	Diff. col 1° ottobre 1914
Oro	fr. 4.141.800	— 49.800
Argento	» 351.000	— 32.000
Totale metallo	» 4.492.800	— 81.800
Portafoglio non scaduto	fi. 213.300	—
» prorogato	» 3.637.500	—
Portafoglio totale	» 3.850.800	— 625.200
Anticipazioni su titoli	fr. 780.800	— 60.300
» allo Stato	» 3.600.000	— 1.500.000
Circolazione	» 9.986.000	— 687.000
C. Correnti e Depositi	» 2.671.900	— 494.900
C. C. del Tesoro	» 176.600	— 115.400

Banca d'Olanda.

(000 omessi).	1915 2 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Fl. 216.600	— 8.500
Argento	» 2.700	— 800
Effetti s/ estero	» 700	—
Riserva totale	Fl. 220.000	— 7.700
Portafoglio	Fl. 169.400	— 14.600
Anticipazioni	» 134.900	— 1.600
Titoli	» 9.000	—
Circolazione	» 493.700	— 20.600
C. Correnti	» 28.600	— 11.100

Banca di Spagna.

(000 omessi).	1915 2 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Ps. 719.100	— 700
Argento	» 708.800	— 1.800
Totale metallo	Ps. 1.427.900	— 1.100
Portafoglio	Ps. 416.800	— 1.400
Prestiti	» 349.400	— 5.200
Prestiti allo Stato	» 250.000	—
Titoli di Stato	» 344.400	—
Circolazione	» 1.978.200	— 13.100
C. Correnti	» 633.600	— 34.900
C. Tesoro	» 64.500	— 14.800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi).	1915 7 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Fr. 236.800	— 1.100
Argento	» 25.500	— 600
Totale metallo	Fr. 262.300	— 500
Portafoglio	Fr. 191.000	— 5.300
Anticipazioni	» 19.200	— 300
Buoni della Cassa di prestiti	» 31.200	— 1.800
Titoli	» 9.900	—
Circolazione	» 431.300	— 24.600
Depositi	» 80.200	— 9.200

Banche Associate di New York.

(000 omessi).	1915 2 genn.	Diff. con la situaz. preced.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 2.182.900	— 3.400
Circolazione	» 49.100	— 5.813
Riserva	» 461.800	— 1.400
Eccedenza della riserva sul li- mite legale	» 117.200	— 4.670

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

Lo Sconto Ufficiale.

1914

a pari

data

		1915 gennaio 9	
Austria Ungheria . . .	6 %	dal 21 agosto 1914	5 1/2 %
Francia	5 %	» 20 »	»
Germania	5 %	» 23 dicem. »	5 %
Inghilterra	5 %	» 8 agosto »	5 %
Italia	5 1/2 %	» 9 novem. »	5 1/2 %
Olanda	5 %	» 19 agosto »	5 %
Russia	6 %	» 16 luglio »	6 %
Spagna	4 1/2 %	» 31 ottobre »	4 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	» 1 genn. 1915	4 1/2 %

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO

garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. ministeriale 30 novembre 1914.

TITOLI

Genn.

8

Genn.

12

TITOLI DI STATO. — Consolidati.

Rendita 3.50 % netto (1906)	84.95	84.26
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	84.55	83.82
» 3. — % lordo	58. —	59. —

Redimibili.

Buoni del Tesoro quinquennali	97.15	97.26
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	—	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	401. —	—
5 % del prestito Blount 1866	—	90. —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	292.94	293.25
5 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
5 % della Ferrovia Maremmana	480. —	475. —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	341. —	341. —
5 % della Ferrovia di Novara	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferr. Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	298. —
3 % della Ferrovia Cavall.-Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	313. —	314. —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	313. —	314. —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	514. —	520. —
6 % dei Canali Cavour	580. —	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
con priv. 2 % Ferrovia Cavallerm.-Bra	—	—
Aziom. Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	—	300. —
5 % del prestito unif. città di Napoli	85. —	84. —
Cartelle di credito com. e prov. 4 %	—	—
speciali cred. com. e prov. 3.75 % antiche ob- bligazioni 4 % oro città di Roma	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	463.19	432.62

Cartelle Fondiarie.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	464.20	458.97
» » » 4 1/2 %	459.78	454.57
» » » 3 1/2 %	438.19	435. —
Credito fond. Op. P. S. Paolo Torino 3.75 %	—	490. —
» » » 3 3/8 %	435. —	436.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	426. —	460. —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	—	—
» » » 4. — %	—	470. —
» » » 3 1/2 %	—	430. —
Cassa risparmio di Milano 5. — %	—	—
» » » 4. — %	490. —	—
» » » 3 1/2 %	437.50	438.50
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» di Bologna 5. — %	498.50	499.50
» » » 4 1/2 %	484.50	484.50
» » » 4. — %	453. —	453. —
» » » 3 1/2 %	440. —	440. —

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

CAMBI.

Il Corso medio dei cambi in Italia.

I Ministeri del Tesoro e di Agr. Ind. e Comm. comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto minist. 1° settembre 1914, accertati il 15 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.03 —	103.41 —
Londra	25.89 —	25.96 —
Berlino	116.73 —	117.37 —
Vienna	91.71 —	92.49 —
New York	5.34 —	5.39 —
Buenos Ayres	2.27 1/2	2.29 1/2
Svizzera	101.42 —	101.90 —
Cambio dell'oro	105.55 —	105.95 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del C. di C. dal 30 dicembre 1914 al 2 gennaio 1915:

Franchi	103.22 —	Corone	92.10 —
Lire sterline	25.92 1/2	Dollari	5.36 1/2
Marchi	117.05 —	Pesos carta	2.28 1/2

Cambio medio dell'oro 105.75 —

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 Codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterl.	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
Sett. 9-11	106.80	27.09 1/2	125.07 1/2	101.50	5.25 1/2	2.20
» 12-15	106.40	27.22 1/2	123.68 3/4	100. —	5.29 3/4	2.20
» 16-18	105.21 1/2	27.25	123.40	99.81 1/4	5.32 1/2	2.20
» 19-21	104.71	27.25	123.27	99.09	5.36	2.20
» 22-25	104.34	27.15	122.60	97.17 1/2	5.42	2.15
» 26-29	107.19	22.02 1/2	122.29	96. —	5.41	2.15
» 30-2	104.40	26.88	122.34	95.93 3/4	5.36	2.09
Ottob. 3-6	104.61	26.69	122.42	95.50	5.32 1/2	2.09
» 7-9	104.87	26.40	122.58	95.35	5.29	2.09
» 10-13	104.64	26.19	121.75	92.94	5.29	2.09
» 14-16	104.03	26.03	120.37	92.15	5.27	2.09
» 17-19	103.51	25.92	118.94	93.50	5.24	2.09
» 20-22	102.83	25.80 1/2	118.03	94.72	5.21 3/4	2.09
» 23-24	102.84 1/2	25.81	111.75	95.20	5.25	2.09
» 25-26	103.16	25.95 1/2	118.63	95.11	5.29 1/4	2.09
» 27-31	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
Nov. 1-3	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
» 4-6	104.03	26.22 1/2	117.56	94. —	5.38 1/4	2.11
» 7-10	104.30	26.35 1/2	117.54	93.43	5.36 1/2	2.10
» 11-13	104.68 1/2	26.32 1/2	117.30	93. —	5.36	2.12
» 14-15	104.34 1/2	26.59	117.20 1/2	93.31	5.39 1/2	2.13
» 16-20	105.25 1/2	26.40	115.02	91.34	5.40 1/2	2.13
» 21-24	105.19	26.38 1/2	115.01	92.02 1/2	5.40 1/2	2.13
» 25-27	105.29	26.31	114.79	91.56	5.38 1/2	2.16
» 28-1	105.19 1/2	26.28 1/2	114.47	91.37	5.37	2.16
Dic. 2-4	104.77 1/2	26.19 1/2	113.71 1/2	91.12	5.35 1/2	2.16
» 5-8	103.97	25.97 1/2	113.85 1/2	90.84 1/2	5.31	2.21
» 9-11	103.52	25.86 1/2	116.31 1/2	91.15	5.28 1/2	2.26 2/4
» 12-15	102.45	25.70	117.40 1/2	92.37	5.26 1/2	2.28 1/2
» 16-18	102.34	25.68 1/2	116.49 1/2	92.15 1/2	5.27	2.27 1/2
» 19-22	103.02 1/2	25.84	115.65 1/2	91.50	5.29 3/4	2.26
» 23-26	103.10	25.89	116.72	91.87 1/2	5.31 1/2	2.26
» 27-29	103.05	25.88	116.65	91.80	5.30 1/2	2.26
» 30 al 2	—	—	—	—	—	—
genn. 1915	103.28	25.87 1/2	116.75 1/2	92.01	5.30	2.26
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92. —	5.33 1/2	2.26 1/2
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.03 1/2	5.34	2.27
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.12	5.35	2.27
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92. —	5.33 1/2	2.26 1/2
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.03 1/2	5.34	2.27
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.10	5.35	2.28
» 13-15	103.22	25.92 1/2	117.05	92.10	5.36 1/2	2.28 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio a vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

TASSO del CAMBIO per le DOGANE e le FERROVIE

Roma 14. — Cambio per domani L. 105,75.

Tasso settimanale dall'11 al 16 gennaio per gli sda-
ziamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato o di
Banca L. 105,65.

Sconto ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

LE QUOTAZIONI ALLA BORSA DI PARIGI.

GENNAIO	6	7	12	13
Rendita Francese 3% perpetua	73,25	73,40	73,40	73 —
Rendita Francese 3% ammortizzabile	—	—	87 —	79,25
Rendita Francese 3 1/2 %	87 —	87 —	—	87 —
» Italiana	82,25 ex	81,55	—	—
» Ungherese	—	66 —	64 —	64 —
» Russa 1891	63,25 ex	63,25	93,30	93,50
» 1906	93,50	93,50	85 —	85,75
» 1909	85 —	84 —	—	—
» Serba	—	64,10	85,75	86,30
» Egiziana	87,50	—	84,75	84,75
» Spagnuola	83 — ex	—	—	—
» Argentina 1896	75,25	—	78,25	78,75
» 1900	—	—	64 —	63,90
» Turca	62,15	62,25	749 —	744 —
Credito Fondiario	720 —	730 —	1200 —	1198 —
Credit Lyonnais	1200 —	1200 —	—	—
Banca di Parigi	1100 —	1110 —	—	—
» Commerciale	—	—	367 —	—
Nord Spagna	347 —	348 —	343 —	340 —
Saragozza	353 —	355 —	—	349 —
Andalouse	240 —	242 —	—	—
Suez	4195 ex	4210 —	4210 —	4200 —
Rio Tinto	1452 —	1449 —	1465 —	1465 —
Sosnovice	990 —	998 —	—	997 —
Metropolitain	—	—	—	450 —
Rand Mines	126 —	127 —	127 —	126,50
Debeers	248 —	249,50	257,50	258 —
Chartered	17 —	17 —	17,50	18 —
Ferreira	52 —	51 —	50 —	51 —
Randfontein	—	—	—	20 —
Goldfields	39,25	—	38,25	39 —
Thomson	500 —	—	560 —	575 —
Lombarde	175 —	178 —	175,25	175 —
Banca Ottomana	450 —	—	—	410 —
Portoghese	—	—	—	—
Banca di Francia	4700 —	4750 —	4925 —	4975 —
Tunisine	360,50	—	—	367 —
Brasile 4 %	—	51 —	—	—

LONDRA.

GENNAIO	6	7	12	13
Consolidato	68 9/16	68 1/2	68 9/16	68 9/16
Esterno	—	—	84 —	—
Egiziano unificato	86 —	88 —	90 1/2	90 —
Giapponese	—	68 —	69 1/2	69 1/4
Marconi	—	1 5/8	—	1 5/8
Argento fino	22 11/16	22 8/4	22 7/8	22 15/16
Rame	59.4	58 3/4	59 3/4	59 7/8

Londra 12. — Furono ritirate alla Banca d'Inghilterra L. st. 1.000.000 per rimborso piccoli biglietti.

NUOVA YORK.

GENNAIO	6	7	9	11
Atchison Topeka	93 7/8	—	93 7/8	94 1/8
Atchison pref	—	93 1/4	—	—
Baltimore and Ohio Bahn	69 1/2	—	67 1/2	63 3/8
Canada Pacific	156 1/4	68 7/8	154 3/4	155 1/2
Chicago Milwaukee	87 1/4	156 1/2	87 —	88 —
Denver & Rio Grande	—	88 —	—	—
Illinois Central	107 1/4	—	106 —	107 1/2
Erie Railroad com.	22 3/4	107 —	21 3/4	22 1/4
Erie first pref	—	22 —	—	—
Louisville & Nashville	113 3/4	—	116 —	117 —
Nuova York Central	86 3/4	—	87 —	88 3/4
Norfolk West com.	—	87 3/8	101 —	101 1/3
Pennsylvania	106 3/8	—	105 —	104 7/8
Reading	145 7/8	106 —	146 3/4	147 9/8
Southern com.	82 3/4	145 —	15 1/4	15 3/8
Southern pref	—	83 3/8	58 —	58 1/4
Southern Pacific	14 —	—	84 3/8	85 3/4
Union Pacific	117 —	14 1/2	118 1/8	119 3/8
Northern Pacific	100 —	117 3/8	100 7/8	100 1/8
Great Northern	—	101 —	113 3/4	114 1/4
Chesapeake & Ohio	—	—	41 1/2	42 1/4
Missouri Kansas und Texas	8 —	—	8 1/2	9 —
Nuova York Ontario	—	8 1/4	29 1/2	22 1/8
General Electric	—	—	—	—
United St. Steels Corp	50 1/4	—	51 1/8	51 3/4
Amalgamated Copper	51 1/2	50 5/8	54 3/8	54 1/4
Silber Bullion	49 —	53 —	—	—
American Smelt. & Ref. Co	—	—	59 —	59 3/4
Utah Copper	—	—	—	—
5 % Railw. Messico	—	—	4 3/8	4 5/8
Rock-Island com	—	—	—	3/8
Umsatz	—	—	—	—

PREZZI DELL'ARGENTO.

Londra 12. — Argento fino 22 15/16.

CAMBI ALL'ESTERO.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 46 %.

Madrid, 13. — Cambio su Parigi 100.25.

Nuova York 13. — Su Londra dollari 4.81.10, su Parigi 5.19 1/8.

Parigi, 29. — Ecco i prezzi dei cambi:

Londra	25.04 1/2 a	25.19 1/2
Nuova York	5.11 1/2 »	5.26 1/2
Italia	95.50 »	98.50
Olanda	207. — »	211. —
Spagna	495. — »	510. —
Svizzera	97.50 »	99.50
Pietrogrado	2.10 »	2.30
Scandinavia	127. — »	133. —

Parigi 13. — Cambio su l'Italia 95 — a 98.

Rio Janeiro, 13. — Cambio su Londra 14 8/16.

APPALTI E FORNITURE

PALERMO. — Mun. Costruzione secondo tronco della via rotabile Pietro Bonnanno sul Montepellegrino, L. 31.000.

CASERTA. — Deput. Prov. Mantenimento della strada provinciale Apia, m. 1650.

ROMA. — Intendenza di Finanza. Fornitura di 5000 lenzuola pel casermaggio della R. Guardia di Finanza, L. 7,50 per lenzuolo.

PADOVA. — Lavori urgenti di ripristino della scarpata del S. Caterina, in tre tratte fra la località Morosina e il ponte Umberto, L. 15.000. — Difesa di quattro tratte dell'argine destro pel canale Battaglia, sopracorrente al ponte della fabbrica, nei Comuni di Padova e Abano, L. 15.000.

ROVIGO. — Sistemazione di tre tratte saltuarie dell'argine destro del Tartaro nei Comuni di Castelnovo Bariano e di Giacciano con Baruchelle, L. 25.000.

TREVISO. — Sistemazione del Monticano lungo tre tratte saltuarie in destra e in sinistra nei Comuni di L. Lucia di Piave, Conegliano e Mareno di Piave, L. 68.000. — Rialzo di un tratto depresso dell'argine sinistro del canale Malgher in Comune di Meduna di Livenza, L. 7200. — Lavori di rialzo dei Muraglioni di Spresiano e Lovadina e ripristino di parte della scogliera a difesa degli stessi sulla destra del Piave fra i Cippi 5 e 7, L. 56.000.

UDINE. — Difesa di un tratto dell'argine del fiume Meduna fra i Cippi 28 e 29 nel Comune di Zoppola, L. 3420. — Lavori di somma urgenza per ripristino e difesa dell'argine sinistro di Cavrato, L. 14.300. — Urgenti lavori di difesa della sponda destra del fiume Tagliamento fra i Cippi 33 e 35 in Comune di S. Vito al Tagliamento, L. 16.500.

VENEZIA. — Lavori urgentissimi di difesa frontale in destra d'Adige località Drizzagno Rubinato nel Comune di Cavarzere, L. 33.500. — Ulteriori lavori di ripristino di un tratto dell'arginatura destra del fiume Piave in Comune di Fossalta di Piave, L. 15.570. — Lavori di escavo di un tratto del canal di Fusina, L. 71.000.

VERONA. — Lavori di banca e sottobanca dell'argine destro dell'Adige, in località Giare da Terra, Comune di Zevio, L. 18.360.

VICENZA. — Ripristino degli argini destro e sinistro del fiume Tesina, squarciati in varie tratte dalla piena del 31 ottobre 1914, L. 70.000. Lavori urgenti di ripristino della fronte e del rivestimento murale del torrente Guà distrutto dalla piena del 31 ottobre 1914, L. 40.000. Ricostruzione di un tratto dell'argine sinistro del torrente Agno asportato dalla piena del 31 ottobre 1914, e di altri tratti corrosi o demoliti dalla piena stessa, L. 110.000.

POTENZA. — A Rionero, sistemazione dell'extra-murale, L. 104.300; pavimentazione delle vie interne — A Tolve, sistemazione strade interne, mulattiere e fognature, lire 121.800. Sussidio L. 91.226. — A Mon-

temilone, riparazioni strade comunali fuori abitato, L. 28.000; costruzione strada Fonte pubblica, L. 19.000, costruzione di nuove strade interne, L. 84.000; strada rotabile Montemilone-Venosa, L. 140.000. — A Sasso Castalda, sistemazione di strade interne, L. 20.600. — A Santangelo le Fratte, sistemazione di strade interne, L. 8400. — A Stigliano, pavimentazione strade interne, L. 168.000. — A Ruvo del Monte, sistemazione strade interne e costruzione del serbatoio acqua potabile, L. 84.000. — A Venosa, pavimentazione strade interne, L. 70.000. — A Valsinni, costruzione Casa comunale, L. 42.000. — Ad Atella, sistemazione strade interne, L. 42.000. — A Castelsaraceno, sistemazione strade interne, L. 49.000. — A San Mauro Forte, sistemazione vie interne ed esterne, L. 84.000. — A Lavello, sistemazione strade interne, L. 104.000. — A Guardia Perticara, sistemazione strade interne, L. 14.000. — A Pomarico, sistemazione strade interne, L. 175.000. — A Cancellara, fognature e sistemazione vie interne, L. 77.000. — A Grottole, sistemazione vie interne, L. 174.000. — Ad Aliano, sistemazione vie interne ed esterne, L. 66.000. — A Maschito, costruzione strada comunale Cerentino, L. 84.000. — A Spinoso, sistemazione strade interne, L. 31.000. — A Pisticci, sistemazione strade interne, L. 31.000. — A Vietri di Potenza, sistemazione rotabile interna, L. 42.000. — A Matera, pavimentazione via S. Biagio, L. 224.000; costruzione strada Matera-Gravina, lire 112.000. — Costruzione via Rifeccia, L. 476.000. — A Calvera, sistemazione strade interne, L. 2800; sistemazione strade esterne, L. 1400. — A Savoia di Lucania, sistemazione vie interne, L. 53.000. — A Maratea, sistemazione vie interne, L. 28.000. — A Potenza, pavimentazione Largo Domenico Cirillo, L. 21.320; sistemazione vie interne ed altre opere, L. 41.150.

PISA. — A Vicaresse, correzione e rettificazione strada traversa di Uliveto, L. 8000. — A Val di Cornia, cilindratura strada presso Piombino, L. 7000. — A Fiorentina, demolizione e ricostruzione, con travata in cemento armato, del ponte pericolante « Rio dei Brecci » presso la Rotta, L. 15.000. Rettificazione e sistemazione del terzo tronco delle strade di « Badia e Carigi » per Ghizzano. Rettificazione e sistemazione del primo tronco della strada da Pontedera, L. 99.000. Spostamento a monte del tratto stradale in frana in località « Monteterzi », L. 12.300. Allargamento di n. 3 ponti nel territorio comunale di Terricciola, L. 5250. Adattamento in Piombino della caserma e costruzione di nuova scuderia magazzini ecc., L. 37.000. Rettificazione del tratto « Molina di Quosa-Pagnano », L. 42.800. Rettificazione del tratto « Uliveto-Caprona », L. 106.000. Costruzione ponte in cemento armato sul fiume Cecina, lire 180.000. Rialzamento ponte sul Carfalo e strada di accesso alla via delle Colline, L. 15.000.

VENEZIA. — A Badia Polesine costruzione di strada dalla via Barucchella alla stazione. A Monselice costruzione edifici scolastici di Monticelli e Cà Oddo. A Barsano costruzione strada Valrovins-S. Trinità.

SAVONA. — Costruzione bagni popolari, prolungamento al nord del Corso Agostino Ricci.

CUNEO. — A Rodello costruzione strada; a Limone, idem. (L. 6000); a Niella Tanaro, idem. (L. 35.500), costruzione strade Nava-Viozene e Carmino-Ipega. A Busca, costruzione edifici scolastici, di una cinta alla tettoia di piazza V. E. e di una tettoia sul mercato del bestiame.

COMO. — Ad Abbiate Guazzone costruzione edificio scolastico. Allargamento della strada provinciale da Varese a Fogliaro.

FIRENZE. — A Lugagnano costruzione fognatura e sistemazione stradale.

AREZZO. — Costruzione strada Cerreto-Creti.

MASSA. — Costruzione ponte sul torrente Mangiola sulla strada Pontremoli-Villafranca.

CHIETI. — Costruzione edifici scolastici rurali; a Lanciano costruzione borgata; a S. Vito costruzione chiesa di S. Apollinare.

SASSARI. — Costruzione seguenti strade: Villanova-scuola, zootecnica-Montresta, Padria-zootecnica, Sedilo-Ottana e Fonni-Desulo.

UDINE. — Costruzione nuovo teatro.

BOLOGNA. — A Carpaneto costruzione ponte sul Riglio L. 50.000. A S. Sofia costruzione strada alla frazione Isola.

CHIETI. — Riparazioni a opere d'arte L. 423.900; risanamento della frana Acquasalente nella Val di Foro L. 94.000; ricostruzione del ponte sul Maschio nella Sangritana per L. 78.000, risanamento della rettificazione della Marrucina sotto Bucchianico L. 195.000; ponte sull'Alento nella provinciale 44 L. 43.000; consolidamento dei ponti sul Sangro per L. 40.000; risanamento e completamento del tronco 16 dell'Adriatico L. 170.000; risanamento e completamento del tronco Croce-Pile-Atessa della 96 L. 143.000.

PERUGIA. — Correzione alla strada Tifernate, secondo tratto presso Altomare L. 68.000. A Umbertide costruzione strade di accesso alla stazione ferroviaria della Centrale Umbra, e costruzione strade Umbertide-Polgeto-Preggio e S. Giuliana.

MONDAVIO (Pesaro). — *Mun.* Costruzione ponte sul Rio Fossatello in S. Andrea di Suasa, L. 20.854, aggiudicata provvisoriamente col ribasso dell'8,56 per cento su L. 20.704 alla Cooperativa Muratori di Urbino. Deposito provvisorio L. 1500.

NAPOLI. — *Ospedali Riuniti* 18 gennaio, ore 12. Fornitura legna da ardere, annue L. 11.200. Deposito provvisorio L. 900. Spese L. 250.

TORINO. — *Mun.* 19 gennaio, ore 14. Sistemazione e mantenimento delle vie e piazze fino al 1919, lire 120.000 annue per il primo e secondo lotto, lire 100.000 per il terzo e quarto. Depositi provvisori L. 12.000, L. 12.000, L. 10.000 e L. 10.000. Fatali 25 gennaio, ore 11.

— *Min. Finanze. Privative* 30 gennaio, ore 10. Fornitura di 10 milioni di sacchetti di carta per il sale Cauzione L. 3000.

MONTEGALDA (Vicenza). — *Mun.* 20 gennaio, ore 10. Manutenzione strade comunali pel quinquennio, L. 46.332,90. Dep. provv. L. 460. Cauz. defin. L. 1655,45. Fatali 4 febbraio, ore 12.

POSTUA (Novara). — *Mun.* 25 gennaio, ore 14. Costruzione strada comunale rotabile, per allacciamento alla stazione ferroviaria di Crevaquore, di metri 3413, L. 61.181 (progetto del geom. Giacomino Novelli) aggiudicato provvis. col ribasso del 0,325 per cento.

SPACCAFORNO (Siracusa). — *Mun.* 21 gennaio, ore 10. Sistemazione strade, L. 11.466. Cauz. provv. L. 300. Fatali 31 gennaio, ore 13.

ROMA. — *Mun.* 23 gennaio, ore 11. Lavori di allargamento e sistemazione della Via delle Tre Madonne dal Viale delle Belle Arti fino alla Villa del Seminario Romano, e costruzione di una nuova via tra questa Villa ed il Giardino Zoologico fino al Viale Rossini, L. 290.000. Offerte 22 gennaio, ore 14. Cauz. provv. L. 8000, defin. L. 15.000. Spese L. 5000. Termine 1 anno.

UDINE. — *Mun.* 22 gennaio, ore 10. Costruzione edificio scolastico in via Gorizia fra le porte Gemona e Pracchiuso, L. 129.214,77. Doc. 21 gennaio, ore 15. Dep. L. 13.000. Spese L. 700.

S. MICHELE DI GANZARIA (Catania). — *Mun.* 23 gennaio, ore 10. Costruzione edificio scolastico, (progetto ing. Saverio Fragapane), L. 207.600. Termine 700 giorni. Cauzione provv. L. 8000. Spese L. 1000.

LUIGI RAVERA - *Gerente.*

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni — Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle fino a L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori; in L. 6,47 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000, e in L. 6,52 per le somme superiori.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.